Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/dellarchitettvra00pall

Fel. Orsonius Def.

B. Kilian sculp.

I TRIONFI

DELL'

ARCHITETTVRA

Nella ſontuoſa Reſidenza di Monaco

Deſcritti e rappreſentati

ALL' ALTZA. SERENISSIMA

DI

FERDINANDO MARIA

Duca dell'una e l'altra Baviera, Conte Palatino del Reno, Elettore del S.R.I. &c.

Dal

MARCHESE RANVCCIO PALLAVICINO.

IN MONACO,

PER LUCA STRAUB,

M. DC. LXVII.

SERMA. ALTEZZA ELETTORALE.

IO, ch'ebbi per sì lungo tempo l'onore di calcar i pavimenti della Reggia di V. A. E tutta lastricata di marmi, mi sentij formato in quelli rimbombar un Echo glorioso all'orecchio, che m'invitò à levarne dalle mani di più superba Architettura la pianta. Condoni all'ardire della mia penna, che per alzarsi à volo sù le fabriche della immortalità, si fermò sù le cime di più sublime Palagio. Non isdegni di veder nelle mie carte non meno espresse, che architettate le maraviglie, quali appresento a' sguardi di V. A. E. non meno, che à gli occhi

d'una publica Fama. Formosi quel Rè in una Sala un Cielo, ma fù ben priuo d'intelletto con pretendere soggette a' suoi cenni nel capriccioso Edifizio le Intelligenze de' Cieli: V. A. E. che sà formar del suo grand' animo un Cielo, mi conceda, ch'io scriva: Riceverne forma più perfetta quest' Abitato dalla perfezione dell'Abitante; mentre bramoso di vivere nella gloria de' suoi ambiti comandi, umilmente mi protesto

Di V. A. E.

Monaco li 18. Aprile
1667.

Div.mo Oblig.mo Ser.re Riv.mo

Ranuccio Pallavicino.

A CHI LEGGE.

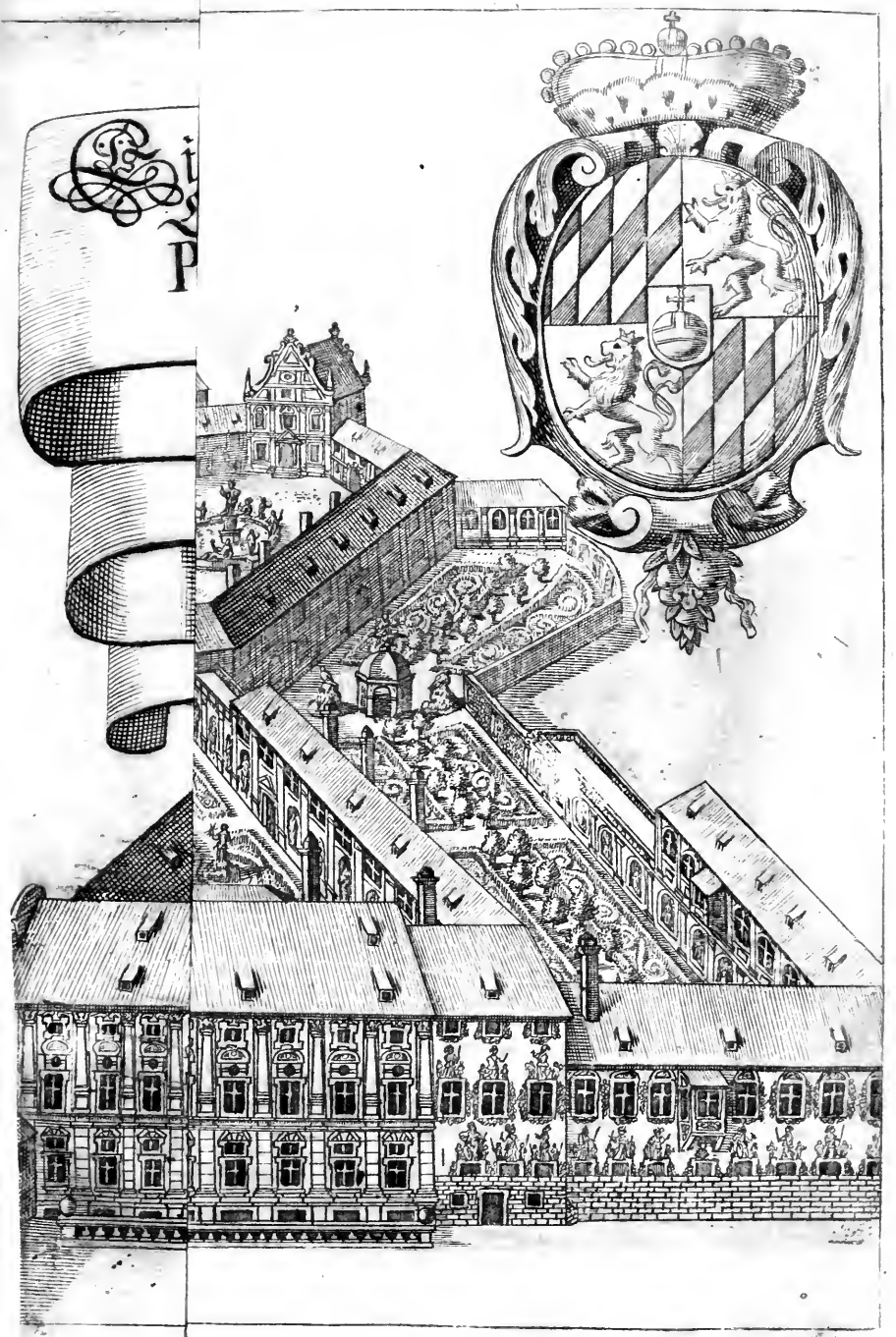
QUanto più volontieri haurei voluto farmi interprete, e guida *A chi vede.* Ti conduco, ò Lettore, per la Reſidenza di Monaco, quale priuo di ſcorta di ben affilato racconto, ti moſtro sù le carte, perche ne comprenda la curioſità de' tuoi ſguardi la ſuperbiſsima viſta. L'hò traſcorſa à capriccio, poiche aperta alla mia ammirazione più volte ridiſsi à me ſteſſo dubbioſo, & incerto il *Quò me vertam, neſcio.* E così grande, e capace, che ſupera l'ampiezza di quella decantata dal Poeta,

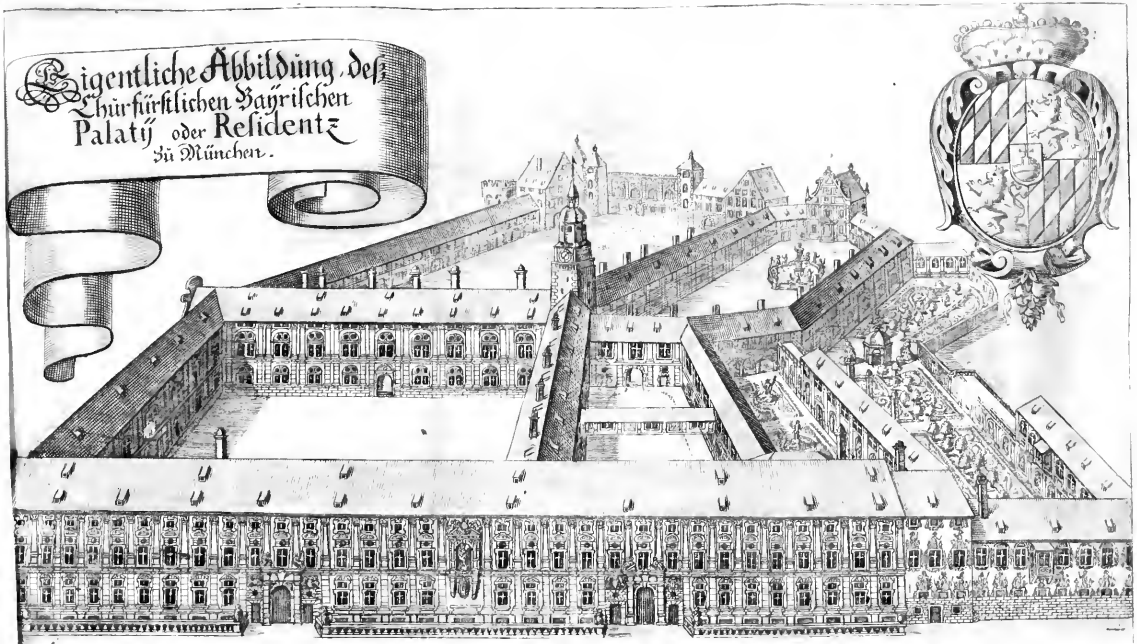
Si non & Veios occupet iſta Domus.

Non meno dell' Italia può alzar la Germania ſuperba a' ſuoi Edifizi la fronte. Cammina ne' miei fogli per tante Stanze, e potrai paſcer l'occhio non meno, che la mente gravida de' ſtupori animati dall' Arte. Hò frameſſe nella deſcrizione molte di quelle notizie, ſpettanti all' Auguſtiſsima Caſa di *Baviera*, che ponno alleviarti dalla ſtanchezza nella lezione de' miei mal compoſti caratteri. Apprenderai quanto magnifica, e ben regolata ſia la Corte d'un gran Principe. Se nello ſpiegar le pitture non ſeppi colpire nel ſegno, incolpar devi l' anguſtia del tempo, che ne tanpoco mi permette di rivedere ciò, che veridicamente hò ſcritto, laſciando à Soggetto di più elevata dottrina la correzione de' miei errori, nel procinto di ſervire nella partenza d'oggi à queſte A. A. E. E. nel loro viaggio d' Italia. Mi ſtimai tenuto à queſta Reggia, che ſeco porta il divieto, *Procul eſte prophani*, per havermi conceſſa

cessa l'entrata, e di sei mesi in essa grazioso il soggiorno. Volli, che il di lei prospetto fosse il Diagramma del libro. Leggi, taci, ammira, e conchiuderai con Marziale, in proposito dell' Anfiteatro di Domiziano, tù meco di questo

Vnum præ cunctis Fama loquatur Opus.




Eigentliche Abbildung, deß
Chur-fürstlichen Bayrischen
Palatij oder Residentz
zu München.

DESCRIZIONE.

LA magnificenza di ſuperbo Edifizio corriſponde alla grandezza dell' animo, bramoſo d' ergerſi fabrica proporzionata alla capacità del ſuo gran nome. Alzi le Piramidi l' Egitto, le Torri il Faro, Efeſo i Tempij, Caria i Mauſolei, Rodi i ſuoi Coloſſi, che aggiunge l' Ottava maraviglia nell'Impero del Mondo oggidì la BAVIERA, reſa la Puglia della Germania; che, diviſa in cinque più feraci Provinzie, nell' ampiezza della ſua vaga pianura moſtra ſempre mai gravido di mature biade ad una più feconda Cerere il bel ſeno; e in Monaco, Città delle più vaghe, delle più ben regolate, & illuſtri, che abbelliſcano i vicini, e remoti contorni, apre Auguſta la Reggia a' ſuoi invittiſſimi Principi, quali, e per la nobiltà dell' antichiſſimo ſangue ragguardevoli, e per il luſtro de gli Antenati famoſi, e per la gloria di tante impreſe ben chiari, tramandarono ne' ſuoi poſteri ereditaria quel-

la

la gloria, che posseduta con giusto retaggio dall'animo grande di FERDINANDO MARIA Successore ne' stati della medesima, lo arricchisce di tante vittorie, quante son perle, che biancheggiano nella preziosa dovizia de suoi tesori. Habiti Ciro Rè della Media la Reggia lasciatagli da Mennone, ch'or ora son per metter piè in quella rinomata del Sole da Ovidio descritta. Vanti quell' huomo di ferro, Nerone, la sua Casa stuccata di lastre d'oro massiccio, che attonito ammiratore di più bella Architettura con non men breve, che veridico racconto mi porto sù le Auguste porte della Residenza Elettorale di Monaco.

Questa, che situata, come pietra fondamentale nel capo d'un angolo inferiore della Città, risguarda l' Oriente per godere de' primi raggi di quel Pianeta benefico, che i tetti riccamente le indora, fà pomosa mostra in un' ameno prospetto della facciata in lungo tratto bene stesa, alzando due grandi Porte di finissimi marmi lavorati con ordine Dorico, che sù l' alte cime con le loro braccia inarcate sopra il capo de' capitelli sostengono, e danno al riposo di bellissime statue di bronzo giacenti adagiato origliere,

à cui s' appoggiano. L' una, e l' altra hà due porticelle guardate ciaſcuna dalla vigilanza artifizioſa di due Leoni effigiati nel bronzo ; nella zampa dritta de' quali ſi legge con un bel corpo d' Impreſa, animato dalla vivacità ſpiritoſa del motto, la corriſpondenza analogica della figura, che ſuperiore li predomina.

Sù la prima porta la Prudenza regolatrice dell' umane vicende, coronata di foglie di Moro, fiſſa in aperto libro la perſpicace auuedutezza de' ſguardi ; ſtretto con la deſtra un timone da nave, conſegna al ſoggetto Leone l' Impreſa d' un vaſcello fermo nelle tempeſte d' un Mar inſtabile, e fluttuante:

Qua ſidere qua ſiderite.

E chi non ammira nelle paſſate contingenze di guerra, in un mar roſſo di ſangue, piloto dell' Impero sù le carte del ben navigare adottrinato il ſenno di Maſſimiliano il Grande, che ne' più fieri ondeggiamenti di periglioſa fortuna, con la mira ben dritta al Polo, ſeppe moſtrarſi contro lo Sueco trionfante più ſaldo in una coraggioſa fermezza?

La Giuſtizia con l' intreccio de' rami d' Aſſenzio in mano, che abbraccia con la ſiniſtra in

mezzo a' faſci Conſolari la ſcurre, porta nel petto il Sole, e lo ſteſſo al di ſotto in Leone, dichiarando à tutti eguale la munificenza de' ſuoi luminoſi fulgori:

Supera ſimul, & infera.

E chi cieco non vede sì bel Sol di giuſtizia lampeggiar in ſeno à FERDINANDO, che, lontano dalla parzialità di qualſiſia favorito, con pareggio di grazia, al nobile, al plebeo comparte la luce incorrotta de' ſuoi ſplendidiſſimi raggi; con tal divario però, che l' uno quaſi palma ſollevata dall' altezza del proprio grado (che ſi diffonde in tanti rami, quanti ſono i deſcendenti) la riceve più da vicino, di quello tocchi, per darle vegeto il vigore, l' umiltà dell' altro, paragonato à più baſſi virgulti.

Sù la ſeconda porta la Fortezza abbraccia un' alpeſtre, e ſcoſceſa balza, ò ſia ruuido ſcoglio, e, appoggiando su 'l tergo trionfante noderoſa la Clava, la conſerva à gli Ercoli della Baviera, ch' ebbero per vanto d' accarezzar i Leoni, mà non d' abbatterli; moſtra portata da un Leone a' dritta linea ſottopoſto a' ſuoi cenni l' Impreſa d' uno ſcoglio combattuto dalla furioſa burbanza de gli eccitati maroſi:

Di-

Difractas longè remittit.

perche forte ne' più duri cimenti la generosità vincitrice di FERDINANDO ributti l' empito congiurato di nemiche fortune, e con la fermezza del ſuo coraggio ribbatta.

La Temperanza, moderatrice di qualſivoglia di lui cupidigia, obediente alla ragione, addita con l' indice un Orologio, ben ſicura, che da un altro al di ſotto da' ſuoi contrapeſi regolato:

Temperato ponderibus motu,

apprende con ſaggio temperamento di ſe ſteſſo ad aſſoggettire al ſuo impero ogni paſſione rubella; à miſurar l' ore deſtinate all' importanza de' ſuoi maneggi; e, ſerbando aggiuſtatamente la legge al tempo, à non moſtrar al di fuori qualſiſia ordegno di ruota tormentatrice, che al di dentro lo aggiri.

Le armi dell' Auguſta Caſa di Baviera, e della Reale di Lorena, quelle da due Leoni rampanti, queſte da due Ipogriffi ſoſtenute, à maraviglia ben fuſe di bronzo, compiſcono l' abbellimento del frontiſpizio, ne' quattro fianchi delle due porte egualmente compartite co' l fregio in Ziffra contornato da rami di palma, e d

alloro, eſpreſſivo del nome glorioſo di chi ſeppe con gran diſpendio eternar le ſue memorie e ne' bronzi, e ne' marmi.

In mezzo alla facciata in vago nicchio s' adora la protettrice del vaſto Impero Maria; che premendo col piè la Luna, Regina con lo ſcettro, col diadema Imperatrice del Cielo, ſtringe al ſuo ſeno l' arbitro de' mondi *Gieſù*, che regge con la ſiniſtra un mondo: nella Cartella ſuperiore ſi legge impreſſo:

Sub tuum præſidium confugimus
Sub quo ſecuri, lætique degimus.

Nella inferiore:

Patrona Bojariæ.

S' argomenti dal culto divino di queſti, non già dal profano de' Lari, ò de' Penati favoloſi cuſtodi dell' antica ſuperſtizione, la pietà guardinga alle porte del ſontuoſo Pallazzo, e difeſe dalle parti da una ben lunga balauſtrata di marmo.

Mi preparo ſenza alcun filo di condottrice Arianna all' ingreſſo d' un laberinto di tante ſtanze, logge, verroni, e beiuederi, che mi confondono non meno l' ammirazione, che alla viſta

vista di tanti marmi, quali pur non hanno figurato del teschio di Medusa l' orrore, ne rimanga stupido, e di sasso l'occhio spettatore de' risguardanti. Entro in più maestoso Cortile quadrato, che se non fosse à riguardo de gli Emicicli, haurei chiamato un' aperto Anfiteatro, lungo ducento trenta piedi, e altrettanto largo; dall' arte vagamente dipinto; che fatt' Argo con tant' occhi di vetro intorno s' allarga, quante nella moltiplicità d' essi sono finestre, e ottangoli. In quattro porte quadripartito m' invita all' ingresso di quella, che mi guida all' Appartamento Imperiale, così detto dalla magnificenza de' Cesari, di cui venne provisto l' auito Soglio de' Bavari. Vn' aperta loggia in quadro, ornata di bianchi stucchi, e dal pennello à grottesco ne' fianchi, e nel mezzo d' architettura fregiati gli archi sostiene sù quattro ben grosse colonne di marmo rosso, che, à grande stento, quattro braccia ciascuna ponno appieno girare; formando sù 'l piedestallo ben grande commodo l' agio de' suoi marmorei sedili. Quì s' ammira ritratta la gloria de' dodeci antichi Imperatori, che mi fanno curioso l' invito à salirne le scale di rosso, e fino marmo di cinquan-

ta ſei gradi d' un pezzo, di larghezza quattordeci piedi, per vagheggiarne la maeſtà di tant' altri rappreſentati ne' loro nicchi dalla maeſtrìa nello ſtucco.

Fra' quali compare à capo Ottone il Grande, che da Federico Enobarbo coronato in Ratisbona primo Duca della Baviera, appena potè godere dell' aſſonto impero il triennio:

Othoni M. VVitelspachio Alteri,
Domus & Principatus Bojarici
Conditori.

à deſtro lato di queſto sù lo ſteſſo piano:

Carolo Magno,
Magno Imperij Germanici,
Magno Domus Bojaricæ Auctori.

Mi rappreſenta à gli occhi la pietà d' un Eroe coronato la Fama, che non meno ſeppe cangiar in Chioſtri la Corte; e, purgata dall' invaſione de' Mori l' Italia, reſtituire alla ſanta ſede di Pietro un Leone, contro di cui ruggiva fremente l' invidia; che unirſi con quello dominator d' Oriente. Avanzatomi ſopra le ſcale, che à deſtra ſopra la baſe d' un gran balauſtro ſollevan à due per due quattro ben groſſe Colonne, che ſoſten-

ſtengono un pompoſo architrave incontro un Lodovico:

Ludovico IV. Bojaro,
Magno Romanorum Imperatori,
Perpetuo victori;
Magno Domus, Nominísque Bojarici
Amplificatori;

Che Succeſſore alla pia religione di Carlo acquistoſſi il bel cognome di Pio, per laſciarne à deſcendenti in un glorioſo retaggio l' acquiſto del ſantiſſimo patrimonio; fin che giunto su 'l piano ben laſtricato di marmi, ſi come è tutto à ſcacchi il pavimento del gran Palagio, mi ſi apre con due inferiori laterali una gran Porta di bel legno lavorato all' azimina, di rilevati intagli, e vaga interſiatura, che rinſerra e maraviglie, e ſtupori, mentre porta à caratteri d' oro impreſſo in pietra di Paragone:

Maximilianus D. G. Comes Palatinus Rheni,
Vtr. Bavariæ Dux, S. R. I. Archidapifer & Elector;

l' unico Atlante, e ſoſtegno della abbattuta Germania, l' unico con l' armi inſanguinate alla mano contro i capi dell' Idra di Lutero Ercole Alemano, prode mantenitor della fede Cattolica; che ſe di grido piene non foſſero di ſua glo-

ria

ria trionfante le bocche; se tanti non si mirassero appesi all' immortalità del suo nome i trofei; se ambiziose d' acquistarsi nelle di lui lodi accrescimento di vanto, non haueſſero più volte stancato sù scritti fogli di vergate vittorie il volo le penne, ardirei portarne una opportuna digressione alla Fama. Resta sopra la prima laterale il busto di marmo d' Ottone:

Othoni Regi Magno,
Familiæ Bojaricæ Ornamento,
Pannonici Regni Moderatori,

sopra la seconda quello d' Alberto:

Alberto III.
Cognominato Pio, Bojariæ Duci,
Bohemici Regni oblati
Modesto Repudiatori.

Impaziente di più lunga dimora entro nella gran sala larga piedi cinquantadue, e lunga cento diecisotto. Solleva all' altezza del soffitto la porta al di dentro ben grandi le arme de' stati sottoposti alla Baviera coronata, sostenuta da due colonne rilevate dal muro co' capitelli di tutte dorati; che ne' fregi de' trofei bellicosi variamente coloriti confondono la più vaga commisura

miſſura di eſſi, che fà campeggiar meglio di ſopra del marmo bianco, e nero le più ingegnoſe miſture diſtinte da un cordone, che attorno le lega. Rimpetto di queſta corriſponde l' ornamento del focolare alzato con mirabile artifizio, ſopra di cui campeggiano le arme della Caſa di Baviera. In mezzo in proporzionata ſcauatura ſtà belliſſima, e grande la ſtatua di Porfido intero, allumata da' raggi nel giro del capo, con l' aſta nella deſtra, e ramo d' oro di palma nella ſiniſtra; alle di cui piante vicini della ſteſſa pietra induriti un Leone, un Aquila, un Agnello, un Cinghiale, un Orſo, dichiarano la ſoggettione delle fiere alla manſuetudine dominatrice della virtù, dichiarata nella baſe à lettere d' oro:

Virtus.

Cinque feneſtroni per parte framezzati dallo ſpatio d' un colonnato di ſtucco bizzarramente di figure, e fogliami compoſto; con due occhi grandi, e ſuperiori ad eſſi due mezze fineſtre per ciaſcuno danno lume baſtante à vagheggiar intorno tante à man deſtra ſagre, à ſiniſtra profane Iſtorie, dalla perizia del famoſo Vicentino vagamente pennellegiate in quadri

co' loro contorni di ſtucco; e dal cerchio d' un gran corniccione riſtrette, ſotto di cui sì leggono con intaglio d' oro nel campo di paragone incaſtrate le inſcrizioni d' ogn' una. Mi rivolgo a man deſtra alle ſagre

La belliſſima Eſter per redimere col prezzo delle ſue lagrime la cattività di Mardocheo, tradito ne' lacci dalla perfidia d' Aman, genufleſſa al potentiſſimo Aſſuero ſpiega il fervido tenore delle ſue ſuppliche, e voti:

Exanimata cadit caris pro civibus Heſter,
Quæ caſura magis, ni cecidiſſet erat.

Giuda il forte Maccabeo, snudata la ſpada, ſtà nell' atto d' uccidere Apollonio, reprimendo con la ſiniſtra l' orgoglio di quel capo ſuentato, e non meno ſcemo di fede, che pieno di fantaſtiche larve, baſtanti à turbar la quiete à riposi d' un mondo:

In caput unius totus licet incubet Orbis,
Nil Judæ virtus fortior Orbe timet.

La caſta Suſanna, che, nel bagno lavandoſi, accende nell' acque la sfacciata libidine di què uecchi carichi omai di neve su 'l crine, e di macchie

chie su'l core, procura di ſpegnere la laſcivia delle lor fiamme, che harrebbono meritato, ſcornati, la pena de gli Atteoni alla viſta di queſta Diana nel fonte:

Caſta Suſanna placet, Lucretia cede Suſannæ,
Tu poſt, iſta mori maluit ante ſcelus.

Il Real Paſtorello Davide armato di frombola batte un colloſſo di carne, Golia, per atterrar in lui la baldanza, che riempiva di funeſto terrore la terra:

Davidis immanem dejecit dextra Gigantem,
Quid non vir faciet, ſi facit iſta puer?

La vedova generoſa Giuditta abbigliata più d' armi, che d' ornamenti, colto di dritta mira il capo d' Oloferne, lo getta nel ſacco apparecchiatole dalle altrui mani per naſcondere l' unico ſpavento della Betulia:

Hoc Ducis Aſſirij caput eſt: Iuditha recidit,
Sobria mens vincit, ebria victa jacet.

Sanſone rinuigorito nella forza ſopranaturale de' crini concede, ebro d' amore, al taglio di Dalila ſcura delle ſue chiome la meſſe, e ubertoſa la rende à gli occhi de' Filiſtei:

Samſon ſum, totas qui ſtravi dente phalangas:
Me ſtravit tonſis una puella comis.

L' accorta Iaelle, vaga d' inchiodar la ruota di ſua fortuna, conficca un groſſo chiodo nelle tempia di Siſara:

Illa ego, quæ Siſaræ terebravi tempora clavo,
Quod non eſt auſus vir, fuit auſa Iahel.

Mosè, che, ſceſo dall' altezza del Sinai, ſcritte nelle due tauole detta al popolo Ebreo de' ſuoi alti decreti le leggi, e l' oſſervanza d' eſſe preſcriue:

Scriptas dictavi Moſes à Numine leges:
Leges, quæ vitæ ſunt proba norma tuæ.

Alla ſiniſtra mi porto con l' occhio alle profane, con miſterioſa, & analogica relazione alle ſagre egualmente compartite:

Veturia antica Matrona genufleſſa a' piedi del figlio Coriolano, accampato co' Volſci contro Roma, per raccordargli con ſupplica ne' ſolchi delle gote ſegnata, à chi doueſſe l' obligo de' ſuoi natali, non meno alle viſcere della madre, che al ſeno aſſediato della ſua Patria:

Da Patriæ vitam, quam, nate, Veturia poſco,
Quam mihi, quamque tibi Patria cara dedit.

Orazio Coclite, che ſoura generoſo deſtriero, fatto del proprio petto un' argine di ferro alla bellicoſa piena del nemico Porſenna, lo arreſta:

Quid trahitis Reges in prælia mille cohortes?
Vnus pro toto ſufficit orbe Cocles.

Lucrezia Romana, che non ſapendo conſecrar miglior vittima di ſe ſteſſa alla propria oneſtà combattuta dall' inſolenza di Seſto Tarquinio, armata di ferro s' uccide, imporporando i candori del ſeno imbiancati dalla fè conjugale di Colatino, co 'l vermiglio del ſangue:

Accipe quid dubitas intacta Lucretia ferrum:
Morte premi nullâ fama ſiniſtra poteſt.

Corvino uccisore dell' auuerſario potente:

Expugnata tibi Corvine eſt Celtica virtus;
Sed duo viciſtis, divide victor opes.

Tomiri, famoſa Regina de' Maſſageti, intenta à vendicar la morte del figlio, troncata al Rè Ciro la teſta, in vaſo pieno di ſangue la immerge, per ſaziar l' avidità del proprio sdegno nell'

altrui ſete, e porgere non mai ſazia proporzionata bevanda a' di lui morti appetiti:

Regis Achæmenij Tomyris, cervice reſectâ
Immersâque utri, dixit: hirudo bibe.

Alcide, che ſoffocati ad Anteo, con lo ſtringerlo, i reſpiri, ſi proteſta vincitor d' un Gigante, mà vinto da un amoroſo Pigmeo:

Alcides ego ſum: quem non potuere Gigantes,
Non Styx, non Cælum vincere, vicit Amor.

Pantaſilea condottrice d' Amazoni à prò de' Trojani, che ſopra furioſo deſtriero fà nel mezzo all' orrore dell' armi ſtragge miſerabile de' Greci, vinta dal valore d' Achille funeſta con un Cipreſſo di morte l' intreccio trionfante delle ſue palme:

Pantheſilea furens medijs in millibus ardet:
Concidit illa tamen Pantheſilea furens.

Licurgo, che, preſa in Delfo da Pittia Oracolo l' approvazione delle ſue leggi, con la promulgazione di eſſe, ſcritte in più volumi, le publica all' orecchio attento de' Spartani uditori nel foro:

Si tua texiſſet lex æqua Lycurge pudorem,
Lex tua non aliâ lege tegenda foret.

Alzo i lumi più fiſſo, e ſe non miro incroſtato di ſtelle un Cielo, godo ſparſo d' oro il ſoffitto colorito dal Candi in trè gran quadri di figura quadrangolare perfetta. Nell' ottangolo primo all ingreſſo della gran ſala la Sapienza governatrice del mondo, in ſembiante di donna attempata con libro aperto su 'l ginocchio preſiede; che riceuuto da nube traſparente il ſoſtegno, inſegna alle ſette Arti liberali ſottopoſte, e bizzarramente non ſolo diſtinte, che de' loro particolari arneſi guernite, le norme più certe de' loro dogmi: alla Grammatica conſegna le chiavi uſciera condottrice all' altre ſcienze; alla Rettorica i favi del ben dire in bocca; alla Dialetica le prove del vero, e del falſo; all' Aſtrologia la ſfera in mano; i triangoli, cubi, quadri, e compaſſi alla Geometria; all' Aritmetica, trovata la radice del conto, per moltiplicarlo, e farne la prova, i calcoli, e le tariffe; alla Muſica, maeſtra di fughe, pauſe, ſincopi, e battute, di ſue note le carte. A fianchi di ſotto alle ſodette, che vengono riguardate, la Dottrina

trina arbitra d' ogni ſapere col Caduceo di Mercurio in mano; la Prudenza con la verga auuitichiata dalle ſerpi, compiſcono la vaghezza della pittura ſotto la quale leggeſi:

Natura noverca, Sapientia mater eſt;
Illa nos animantes, Iſta homines facit.

Dodeci Amorini lateralmente frameſſi portano dell' arti liberali le diviviſe, e ſtromenti:

Siegue un grand' Ovato nel mezzo, in cui fà moſtra de' ſuoi vani colori la Gloria del mondo, che allargando azzurre le ali ſoura le nubi s' eſtolle, dentro le quali ſtà ſcritto:

Gloriæ fumum

innalzando con la deſtra un mappamondo, con la ſiniſtra una ſtatuetta d' oro: di queſta vera adoratrice idolatra, di quello avida poſſeditrice, fingendoſi l' umana alterigia. Siegue qual' ombra il corpo l' Ambizione la Gloria; però ſottopoſta a' ſuoi piedi ſolleva una borſa, abbraccia un' ellera, un Pavone d' occhiute piume diſtende:

Ambitio quærit

e la fama con tromba d' oro, e ſopraveſte ſparſa d' occhi, & orecchi và mendicando.

Lau-

Laudis Fucum

e impugnato un' aſtile guerriero

Spernit magnanimitas

animata da' voli d' un Aquila, dal coragio d' un Leone

Honoris ludum;

Che depoſto à piedi un' elmo da guerra, maritata a' ſuoi crini la palma, s' appoggia ad' uno ſcudo effigiato nella vaga architettura d' un Tempio. Due ouati á fianchi rappreſentano Guglie, e Piramidi acceſe, Archi, e Colonne; gli uni ſoſpeſi per maraviglia; l' altre aſſodate dall' eternità per fermezza.

In un altro Ottangolo ſiede ſopra un gruppo di nuuole il Dominio, non men proviſto di fulmine guerriero, che di pacifico ulivo; e più al baſſo librata sù vanni alla deſtra la Virtù, che porta rami d' Alloro, e di Palma; e á ſiniſtra la Sapienza coronata di ſtelle d' oro, cinta dalla faſcia del Zodiaco nel petto, e carica d' uno ſcettro nella mano, preſiedono á quattro maggiori Imperi del mondo dalle proprie diviſe contraſegnati, Aſſirio, Perſiano, Greco, e Romano; ſotto à piè de' quali ſi legge:

Quid eſt Monarchia, niſi tria ſuſpiria?
Obtinendi, Retinendi, Amittendi.

Dodeci Amorini à fianchi moſtrano in varij ſcherzi vittorioſe le Palme, auree le Corone, ſpiegati i ſtendardi, e Archi, e Arieti, ben douuti alla mano poderoſa d' un aſſoluto Dominio.

Quì mi ſi appreſenta una lunga fuga di ſtanze, nè sò quale Intelligenza ſia per ſervirmi di ſcorta:

La prima di forma quadrata co 'l gran fregio di cornice alta trè braccia à ſtucco d' oro, e ſopra di baſſi rilievi finita (come tutte le ſeguenti) alberga in tondi, quadri, ouati, quadrangoli, e ottangoli ſituati nella propria loro caſa i ſette Pianeti, guardati sù primi aſpetti in un tondo perfetto dalla Giuſtizia, che di lucid' acciaio guernito hà l' elmo, di nudo brando armata la deſtra, di giuſte bilance ponderatrice la ſiniſtra: dalla Pace, parimente nella deſtra d' ulivo, nella ſiniſtra di fiaccola acceſa proviſta; di cui ſi ſerve per allontanarſi da gl' incendij di guerra à mettere à fuoco e fiamma archi, ſcudi, usberghi, ed' altr' armi inſieme ammaſſate: e dalla Legge, che abbraccia le tauole caratterizate à lettere Ebree.

In

In un altro tondo ſimile, e corriſpondente, Cere-re ſtringe un faſcio di ſpighe; s' incorona delle medeſime; e ſoggetta à ſuoi piè la bionda meſſe calpeſta: Pomona dovizioſa nelle mani, e nel ſen feconda di frutti; Bacco di pampinoſa ſopraveſte ne' bei graſpi d' uua ferace.

Frà queſti due circoli animata da' ſuoi lumi notturni ſplende in femineo ſegno Cintia, che in ſembiante di donna una bicorne Luna dimoſtra, un dardo apparecchia, un arco ſoſtiene, e prominente con la ſelva de' ſuoi corni un Cervo a' piedi accarezza.

A ſiniſtra poi ſi vagheggia Mercurio co 'l Cimiero fornito d' ali, co 'l Caduceo annodato dalle ſerpi, co 'l Gallo vicino ſopra le nubi, che veglia, e con la ſtella in capo predominante, che lo aggira.

Alla deſtra dimora Venere co 'l figlio Amore appreſſo, che, ſueltogli dalla forza della madre il dardo, s' attacca al braccio nudo per ripigliarlo; e ſoura nube d' argento ſciogliendo due bianche Colombe, vol ghirlanda di roſe dal ſuo piè nate ne' più vaghi giardini di Flora.

E finalmente ſpicca Febo nel mezzo sù carro tempeſtato di luce, condotto per le campagne

del Cielo, e la diritta ſtrada dell' Eclitica da quattro bianchi corſieri, glorioſi di riceuerne dalla ſua mano i colpi di sferza d' oro ribattuti da' raggi.

Alla deſtra del Circolo ſolare nel compartimento di quattro angoli attorno:

L' Aurora, à cui ſouraſta una Colomba sù 'l capo con le braccia aperte à l'aria ſteſe, ſi moſtra ben degna madre d' una luce bambina, co' ſuolazzi d' un manto bianco, inteſſutole à maraviglia dall' arte:

Il Mezzodì, appoggiata ſopra un Orologio la deſtra, che in parte ſi ricuopre co'l manto:

La Sera attempata dal tempo dell' hore traſcorſe, tutta raccolta in un velo:

La Mezzanotte, d' aſpetto ſenile, ſopra l' opaco ſeno di nubi addenſate agiatamente poſata, con la mezza Luna coronata dalle ſue ſtelle ſeguaci, che la circondano.

Alla ſiniſtra Marte igneo, coperto d' armi ferrigne imbrandiſce la ſpada, imbraccia lo ſcudo, con il ſuo Lupo alle piante:

Giove allegro, e giulivo, ſopra vanni d' un Aquila portato à volo, ſtringe lo ſcettro; e predominante benefico à gli altri, adorna di real ſerto le tempia.

Satur-

Saturno, posata sopra le nubi la stanchezza di sue membra decrepite, auuezzo in messe anco immatura à far taglio di vite, maneggia l' adunca falce; e con orologio da polue senza misura và misurando il tempo, che ratto vola à ridurre l' umano fasto in arena.

Seguono due tondi perfetti à chiaro, e scuro corrispondenti à gli altri di proporzione, e figure; l' uno, che ricciute ne' capegli e versanti da' loro vasi liquori le trè Grazie; l' altro, che con orologi di sotto le Hore racchiude.

Il Focolare non men ragguardeuole per la finezza de' marmi, che per la vaghezza dello stucco dorato d' intorno, apre in seno una superba, e larga prospettiva di Palagio con beivederi, e giardini di pietre commesse composta; nè punto cede alla stuffa, sostenuta da quattro mostruosi serpenti, diffesa sù gli angoli dalle Arpie, e ne gl' incavi de' fogliami con mirabile struttura formati traforata.

Dalla stanza de' Pianeti, che di bon aspetto nelle loro Case, e gradi congiunti predicono ben disposte le fortune più grandi all' Augustissima Casa di Baviera, passo à quella de gli Elementi, e de' Venti in quattro tondi à dia-

metro oppoſti; nè pavento de gli altrui ſoffi maligni la peſtilenza del fiato? Fuor da torbido viluppo di nubi compreſſe un capo Aquilonare incanutito fra' ghiacci, e brine s'auuanza: fuor da candori traſparenti di più ſerene, quel di biondo Zeffiro con aliti odoroſi di varij fiori ſoſpinto: fuor da nembi delle più gravide con empito umido, e caldo, d' Auſtro maturo, e robuſto: fuor del tetrico orrore delle più ſcure, quel d'Euro con le gonfie gote Etiopiche, e nere, che apparecchiano i turbini alla terra.

Frameſſi in lunghi ouati, ma nelle parti eſtreme fiancheggiati da gli angoli veggonſi i quattro Elementi.

La Terra in ſembianza di Cibele adulta coronata di torri con verde ſopraveſte, e ſopanno ricamato di fiori, un faſcio de' quali adorna l' amenità della deſtra, poggiando la ſiniſtra ſopra un' aperto Cornucopia di frutti.

L' Acqua ſotto le forme d' un invecchiato Nettunno, che, cinti d' alghe marine i crini, impugnato il tridente, coperte di vel turchino le ſalſe membra, preme in mezzo all' onde il dorſo ſquammoſo d' un guizzante Delfino, all aperta bocca di cui ſominiſtrano prezioſa l' eſca di perle le conchiglie natanti.

L'

L' Aria figurata in Giunone, che aſſiſa di bianche nubi sù l trono, dona l' onore dello ſcettro all' una; con l' altra mano ſolleva di ſua veſte cangiante le faldiglie gonfiate da l' aure ſuolazzanti, che la corteggiano; e ſotto i piè un arco baleno le maraviglie de' ſuoi variati colori in Arco ſoſpende.

Il Foco ſimboleggiato in Volcano, alla ſua sfera ſopra nere affumicate nubi aſceſo, e acceſo pur nell' eſtremità verticale del capo col giro di ſcintillanti fiammelle, che caſcano à taloni de' piedi, ſtringe, parto delle più infiammate meterologiche eſalazioni un fulmine.

In mezzo al ſoffitto in un circolo ouato perfetto frà boſcaglie, dirupi, fonti, e pianure delizioſamente dalla maeſtrìa dell' arte diviſo, Pane Dio delle ſelue, intrecciata la cornuta teſta di frondi, raccordevole degli amori di Siringa convertiti in canna, prende la zampogna; e dolente porge al ſiniſtro braccio duro ripoſo nella ruuidezza d' un ſaſſo.

La terza ſtanza non può eſſere, che molto ragguardevole, e ricca, come quella, che nel mezzo contiene l' Impero del Mondo. Giovine luminoſo nel volto, carico di diadema Regale,

guer-

guernita d' aſta la ſiniſtra, con l' indice della deſtra diretto alle coſe à lui ſottopoſte, preme col piè un globo terreno, e porta ſcritta del ſuo libero potere la gloria:

Omnia ſubjeciſti ſub pedibus ejus;

per publica dimoſtrazione di cui ogni ſpecie d' animali quì attorno fanno di ſe ſteſſi in gentiliſſimi ſcherzi un ameno giuoco, e traſtullo.

S'alza maeſtoſo focolare, che legata dalla cornice moſtra bella teſta di marmo bianco.

Da l' uno della medeſima Bacco, omai impietrito à par di Niobe, ne' marmi, adorno di pampinoſa ghirlanda nelle chiome, ignudo, ſe non al baſſo di vitticci coperto, ſoſtiene una tazza, e, veſtito sù le ſpalle di ſpoglia d' un Daino, concede alla voracità della ſua Tigre domata la caduta d' un graſpo:

Dall' altro canto Cerere dea delle biade, appoggiata à groſſi manipoli d' eſſe, che tagliati pur anche la coprono.

In fronte del marmo, e nel mezzo alle ſodette ſcolture reſta impreſſo un Sole, che illumina l' Orbe ſoggetto co 'l motto:

Vim promovet inſitam.

La

La quarta ſtanza archeggiata sù le volte, rabeſchate con bei fogliami di ſtucco, rappreſenta un Giovine, che dentro al cerchio del Zodiaco i dodeci ſegni celeſti comprende; e alzata nel torno d' un anello la ſerpe, che rintana nella ſua bocca la coda, il giro dell' Anno in ſe ſteſſo dal principio nel fine racchiude. Viene queſti dalle Stagioni effigiate in quattro figure d' huomo riſtretto in ouati, e da altri tanti circoli non men diviſo, che dalla ſolita mutazione de' tempi accompagnato.

Ne' loro ſiti con giuſta proporzione partite ſi mirano:

La Primavera ſopra bianca nube co'l capo attraverſato da una parte del Zodiaco, incui ſi mira l' Ariete; abbraccia un Montone; varij fiori in un raccolti ſolleva; e con l' ali à piedi vagamente s' impiuma:

L'Eſtate co'l ſegno del Granchio in petto, palla di color bianco nell' una, nell' altra mano parimente un Granchio:

L' Autunno, ricamato di ſtelle intorno alla Libra il petto, alza le bilancie, e maturi i ſuoi frutti in un caneſtro apparecchia:

L' Inverno fra' ſuoi ghiacci attempato tut-

to ſi ricuopre, & ammanta, legate da una mezza faſcia del Zodiaco le gambe, il Capricorno predominante dimoſtra, un Capro accarezza, un globo parte di color azzurro, parte di bianco ſegnato ſolleva.

Il bel Focolare contornato da fogliami, e figure d' alabaſtro sù la finezza del marmo alza un Marte, che tiene legato ad' un baſtone il carcaſſo, e nell' altra mano una ſcurre; eſprime una Venere, che innalza un arco, à cui s' attiene un' Amore corcato nel mezzo sù faſcio ammucchiato d' arme.

La quinta Stanza in grande ouato nel ſoffitto con intagli d' oro nel legno graziosamente formati trattiene dipinta l'Eternità maeſtoſa nelle ſembianze, e ne' raggi del volto brillante, che le fanno ſpiccar meglio un giro intorno al capo turchino; preme co'le piante globo celeſte ſeminato di ſtelle, regge con la deſtra un aureo cerchio, con la ſiniſtra un ramo verde di Cipreſſo, pianta chè frà l'altre più dura.

Sù la cornice del bel focolare in adattato nicchio la ſtatua di Flora fà pompa nella bianchezza del marmo di què fiori, che le fecondano il ſeno.

La ſeſta Stanza di color verde fraſtagliato d'

al-

alloro gentilmente ſparſo in un grande ottangolo, rappreſenta la Religione Cattolica, veſtita degli arredi Sacerdotali, al Cielo riuolta con l'applicazione de' ſguardi cadenti, ſopra il capo dodeci ſtelle, con le braccia allargate, e ramo di palme trionfante nella deſtra, calpeſta i capi d' un Leone, d' un Drago, d' un Baſiliſco, d' un Angue:

In Petra exaltavit me;
Et nunc exaltavit caput meum ſuper inimicos meos;
Vici enim.

Fù vittorioſa ne' trionfi di Maſſimiliano il Grande, che, abbattuti i capi rubelli alla Fede, ſeppe, ſpiegata la bandiera di Croce, ne' più gravi cimenti di Marte sù le maſſe ammucchiate di cadaveri eſtinti farſi ſcala à quella gloria, che lo rende con l' applauſo d' un mondo Criſtiano ſcritto da tali, e tante penne di credito, l'unico diffenſore in guerra della Chieſa Militante, nelle Campagne della Germania più volte à terra proſtrata, mà valoroſamente dal poderoſo braccio di queſto Eroe ſoſtenuta, e riſorta; ſi che à gran ragione potè animarle in bocca il fiato al vittorioſo rimbombo di quel invincibile *Vici*

con la direzione di quattro Virtudi à fianchi delineate in quadrangoli:

La Vigilanza armata d'elmo la teſta, con gli occhi fiſſi in una acceſa lucerna, ſottopone al ſuo impero la forza degli Eretici ſimboleggiata nel Drago, che, già cuſtode d'un Vello d'oro in Colco, trouò per rapirglielo dalle mani un Giaſone nella Baviera, che lo calpeſta:

Vigilantiâ Hæreticos.

La Sofferenza ne gl' incontri più sfortunati di guerra, inchinate le luci al ſuolo, abbracciato un giogo, alzato un ramo d'ulivo, ſchiacciar ſi vede il capo d'un inferocito Leone, perche atterrito da ruggiti del Bavaro, haueſſe à riconoſcere vinto il valore d'un Ercole:

Patientiâ Paganos.

La Verità, ammantato di bianca clamide il tergo, ſparſo allo ſcherzo dell'aure l'oro filato de' crini, i voli di manſueta Colomba attende sù 'l capo; porta nella deſtra unica, e ſola la beltà luminoſa d'un Sole; e tratta in lunghe ſtriſce una ſerpe tortuoſa calpeſta:

Veri-

Veritate Iudæos.

L' Autorità coronata d' alloro, incrocchiato da due chiavi co' rami di varie frondi legato, preme un Baſiliſco, che, infettando co' la forza dell' alito, auuelena lo ſguardo di chi lo mira:

Authoritate Schiſmaticos.

La Settima Stanza, che in ben formato Ottangolo contiene la Chieſa Apoſtolica Romana co' fregi del Camauro di triplicata Corona, e dell-chiavi d' oro, e d' argento ſoſtenute da un Amoe re, de' ſacri abbigliamenti veſtita:

Omnes gentes hæreditas tua,
Et poſſeſſio tua termini terræ:

terminata in quattro Circoli laterali, nel campo de' quali vedeſi:

L' Europa appoggiata ad un bellicoſo ſtromento, ponderatrice con l' orologio delle più gravi facende, circondata da molti arneſi ſpettanti alla diverſità dell' arti, e delle ſcienze:

L' Africa colorita di bruno, perche abbronzata da raggi ſolari, adorna co' ſuolazzi di ſottiliſſimo panno, ſtringe un dardo, e s' attiene ad' uno ſcudo, in cui ſtà impreſſo il volo d' un'

alato deſtriero ; e 'l teſchio tolto dal buſto d' un Elefante , fà glorioſo ornamento al di lei capo :

L' Aſia , a' di cui piedi giace proſteſo un obediente Camelo, di bella ſtoffa coperto, ſoſtiene le foglia di verdeggiante tabacco, e colmo di frutti inteſſuto di vincigli un bel ceſto : le pendono dal collo in groſſe maniglie, ò ſiano vezzi le perle Orientali , e un' Iride di varij colori riccamente in un velo cuopre de' criniti raggi le chiome.

L' America, olivaſtra nelle colorite fattezze del volto, dalla teſſitura di varie penne veſtita , prende da un dardo rivolto in terra co' la deſtra ſoſtegno, cò la ſiniſtra un arco ſolleva : hauendo à ſuoi piedi una gran mazza di ferro, co' la prominenza nell' eſtrema parte d' un accetta tagliente.

Tutte le ſette ſtanze da lavori di ſtucco, e d' intaglio di legni dorati , dalla eſquiſitezza d' eccellente pennello dipinte , dall' ornamento delle ſtuffe, da bei cancelli di ferro guardate , hanno le loro retrocamere abbellite dalla moltiplicità delle più famoſe pitture, e queſte l' uſcita , e loro paſſeggio ſopra una Gallerìa larga

quin-

quindeci piedi, e lunga più di ducento ſettanta, animata dalla perfezione dello ſtucco sù gli archi à volto ; e allumata da dieciotto fineſtre con loro occhi ſuperiori alle medeſime, che moſtrano d' arco in arco, quaſi in publica Areopago le famoſe immagini de' capi ſolamente regnanti dell' Auguſtiſſima Caſa di Baviera, quì per ordine ſteſi ; che non men ſtancarono de' più dotti ſcrittori le penne nel racconto delle loro magnanime impreſe, che i voli glorioſi d' una fama immortale.

I. Ansbertus, alijs Aſopertus major Domus.
II. Arnoldus, ſeu Arnulphus major Domus.
III. S. Arnolphus major Domus, poſtea Epiſcopus Metenſis.
IV. Anſchiſius, aliàs Angiſus, ſeu Angiſo major Domus.
V. Pipinus Martelli Pater major Domus.
VI. Carolus Martellus Pipini Regis Pater.
VII. Pipinus Caroli M. Pater, Francorum Rex.

VIII.

VIII. Carolus Mag: Imperator, Primus ex Germanis, & Francis Auguſtus.

IX. Pipinus Rex Italiæ, Caroli Mag: Filius.

X. Bernardus Pipini Regis Fil: Rex Italiæ, Caroli M. Nepos.

XI. Pipinus Bernardi Fil: Primus ex Regum ſobole, Comes in Lengelfeld.

XII. Bernardus Comes Lengelfeldenſis Arnolphi Pater.

XIII. Arnolphus Comes in Lengelfeld, belli Dux.

XIV. Luitbaldus ex Com: Lengelfeld: Dux Noricorum, & Marchio Auſtriæ.

XV. Arnulphus, aliàs Arnoldus, Princeps Bojariæ.

XVI. Arnolphus Palatinus, Conditor Arcis, unde Schirenſes Palatini Bojorum.

XVII. Bertholdus Com: Schiren: Palatinus Bojorum.

XVIII. Wernerus Com: Schiren: Othonis Primi Pater.

XIX. Otho I. Com: Schiren: Præfectus Prætorio Romani Imp.

XX. Otho II. Com: Schiren: Palatinus Bojariæ

XXI. Otho III. Witelspachienſis Com: Conditor Arcis, & Nominis.

XXII. Otho IV. Witelspachius, Comes ſenior.

XXIII Otho V. Magnus, Primus Dux Bojariæ ex Witelspachien: Origine.

XXIV. Ludovicus I. Idémque Primus ex Boijs Com: Palatinus Rheni, Elector.

XXV. Otho VI. Palatinus Rheni, utriuſque Bavariæ Dux Elector.

XXVI. Ludovicus II. Severus Co: Palat: Rheni, ſuperioris Bavariæ Dux, Elect. Imp.

XXVII. Ludovicus IV. Bavarus Rom. Imp. IV. aliàs V. Comes Holandiæ, & Selandiæ.

XXVIII. Stephanus Co: Palat: Rheni, ſuperioris Bojariæ Dux, S. R. I. Elector.

XXIX. Ioannes Com: Palat: Rheni, ſuperioris Bojariæ Dux.

XXX. Erneſtus Com: Palat: Rhe: & ſuperioris Bojariæ Dux.

XXXI. Albertus I. Pius, Com: Pal: Rhe: Bavariæ Dux.

XXXII. Albertus II. Sapiens, vulgò IV. Comes

Pal: Rheni, utriuſque Bavariæ Dux;
Sac: Imp: Ro: Capitaneus.

XXXIII. Gulielmus I. vulgò IV. Com: Pal: Rhe. utriuſque Bojariæ Dux. Sac: Rom. Imp: Vicarius.

XXXIV. Albertus III. dictus V. Comes Pal: Rhe: utriuſque Bavariæ Dux.

XXXV. Gulielmus II vulgò V. Co: Pal. Rhe: utriuſque Bavariæ Dux.

XXXVI. Maximilianus I. D G. Com. Pal. Rhe: utriuſque Bavariæ Dux, S. R. I. Archidapifer, & Elector.

Succeſſore alla grandezza di queſti FERDINANDO sà leggere nel muro figurato impreſſe le memorie de gli Antenati, e con non mai interroto, e legitimo rettaggio tramandarne al Principe Figlio Maſſimiliano Emanuele in età pur anche d'anni cinque, di genio marziale, e ſerioſo, d'aſpetto à maraviglia vago, e gentile, que' ſemi di gloria, che ſono per rendere feconda la generoſità del ſuo ſpirito.

Facendomi a capo nel mezzo al Volto:

La RELIGIONE veſtita co' ſacri adobbi, ben degna di comparire primiera, mentre ſoſtenu-

ta

ta dal braccio armato di Maſſimiliano, e ſuoi Anteceſſori contro la debellata ſchiera dell' ereſie, mantienſi franca nella Germania ſotto l' ombra tutelare di FERDINANDO, arrichita ne' ſtati di lui da tanti Tempij, da più di ſettanta opulentiſſime Prelature, e Monaſteri abbellita, da tante ſantiſſime Reliquie, che inſigni nel MONTE SANTO s' adorano, come in loro Sacrario dalla Regina Eliſabetta depoſte, piamente applaudita:

RELIGIO.

La MILIZIA di bellicoſe ſcaglie ſquammoſa, poſtaſi à ſedere sù l'armi di varia ſorte, moſtra l'eſſercizio antico de' Boi, ſoliti à maneggiarſi trà ſquadriglie armate di ferro nelle ſtraniere Provinzie della Tracia, Macedonia, Italia, Francia, e Germania, co 'l priſco onore portato sù le punte vincitrici del brando: di preſente pur anco proviſta in Monaco di bon Conſiglio da guerra, trattiene molti Capi, che la corteggiano in pace pronti nelle occorenze de' futuri auuenimenti à ſoſtenere glorioſo contro l' empito hoſtile di FERDINANDO l' inuittiſſimo Nome:

MILITIA.

La PESCA de' neceſſarij ordegni fornita, per compiacere al genio naturale del ſuo Principe, apre nel profondo ſeno di tanti laghi STARENBERG, TEGRENSEE, CHIEMSEE, ed' altri, e nell' ampio giro di tanti fiumi Iſara, Eno, Lico, Danubio, e altri, che bagnano la Baviera, la moltiplicità varia di ſpecie, e di ſapore d' ogni ſorte di peſci più delicati al palato:

PISCATVS.

Le SALINE, in figura di Donna giovane, che abbraccia molte botti di ſale, portano una rendita ineſtimabile alla Camera Elettorale; che nella ſola condotta ricercando la ſpeſa di più di cento milla fiorini, tratte dalla vena ſorgente d' acqua ſalſa nelle montagne di REICHENHALL, e da queſte per canali di legno ſoura gioghi di remote balze à vaſi di TRAUNSTAIN, lontano trè leghe, fanno apparire l' utile d' una non ordinaria richezza:

SALINÆ.

L' ISARA fiume, che traendo l' origine da' gioghi della Baviera, roveſciata l' Vrna, reſtituiſce la fecondità delle ſue acque lattanti alle cam-

campagne aſſetate della madre fertile, lambendole irrigatrice vicino à Monaco; concede alla commodità de' paſſaggieri un lungo Ponte di legno; e porta con l'agio delle condotte a' ſuoi tempi trattenute da certi maraviglioſi ſoſtegni le neceſſarie maſſe di legno tagliate in più remote ſelue, diſtanti dodeci leghe, e balzate giù con facilità dall'aperta ſchiena de' monti:

ISARA.

L'Eno, ſotto ſembiante d'un vecchio di frondi paluſtri coronato, e trà le rupi corcato, il quale, appogiato ad un ſaſſo prominente il deſtro braccio, con la mano dona al capo ripoſo; e una grand' Vrna nel ſiniſtro tenendo verſa da quella onde abbondantiſſime, e genitrici di utilità ſtraordinaria alla Baviera:

OENVS.

Straubinga di rozzi panni coperta, di villarecci ornamenti ſuperba, alza per impreſa nella feracità del terreno ben coltivato un Aratro, innaffiata dal Danubio, che non fù baſtante nell' Anno 1399. ad iſmorzare gl' incendij eccitati dall' improviſo caſo d'un fulmine; aſſe-

diata già, e presa da Lodovico Bavaro, il di cui figlio Alberto u'innalzò maestosa la Residenza; e alle sue ceneri glorioſe diede ornamento la tomba:

STRAVBINGA.

LANDISHUTA fecondata dall' Isara, fabricata per luogo di delizioſa Tempe da Ottone Vitelspachio nel core della Baviera, posa il fianco sopra uno scudo, fregiato da trè buffe di ferro, antico segno della città, che nella Chiesa Collegiata di S. Martino alza la fronte di superbissima Torre alta quattro cento quarantatrè piedi, à cui s'arriva con la salita di cinquecento sessanta gradi di scala, abbellita dal Duca Alberto, e resa amena nella vaghezza d' un Giardino, piantatovi dalla mano de' giardinieri Francesi per comando di Gulielmo; vantandosi d'hauer prestata, in paragone di Creta à Giove, al gran Massimiliano la Culla, nell' altezza predominante del bel Castello, sopra il dorso di gran Collina carica di molte Vigne felicemente elevato:

LANDISHVTA.

LA BAVIERA divisa in cinque Provinzie, go-

ver-

vernate da loro Vice-Domini, di vaghi abbigliamenti con ſopra veſte à sbarre bianche, e azzurre ſino alginocchio coperta, per dimoſtrare in ſe ſteſſa de' ſuoi antichi, e moderni legitimi poſſeſſori le ben note diviſe. Poſta in quadro, e con la larghezza di quaranta quattro leghe Alemane quaſi eguale alla lunghezza del paeſe, di ricche perle s' adorna co' vezzi il collo ; nè ſenza ſtupore per hauerne aperte nel gravido ſeno del Lico le conchiglie ; l'elmo dorato con pennacchiera di varie piume, e d' Airone, de' quali copioſe quì trouanſi le ſelve, moſtra la gala de' Cavalieri ſoggetti. Bella Cerere nel ſuolo della Germania porta un gran faſcio di ſpighe per renderne à publici mercati della ſettimana tal volta, in più Città, l'abbondanza di più di dieci milla ſacchi di Lombardia di grano. Tocca le ramoſe corna d' un Cervo à lei vicino, poiche numeroſe le turme di queſti alimenta co' la delicatezza de' fieni ; poſa il piede sù botte di ſale ; e fà la veglia à ſuoi ripoſi per antichità della gran Famiglia un Leone:

BAVARIA.

MONACO, così detto per eſſerſi fatto il getto della

della prima pietra fondamentale su'l fondo d' d' un Monaſtero; perciò nero con le braccia allargate per impreſa lo porta, è delle più vaghe Città, delle quali fecondo hà il ſeno l'ampiezza della Germania: di belliſſime Chieſe e Chioſtri ſuperba, dal maeſtoſo Collegio de' PP. Geſuiti ingrandita, dalla vaghezza de gli Edifizi, tutti al di fuori dipinti, abbellita, dalla ſublimità delle due vicine Torri alte trecento trenta ſei piedi nel Tempio della Beata Vergine ragguardevole, dalle leggi di bon governo Civile ſantamente retta, dal temperamento dell' aria felice, dall' amenità de' giardini fiorita, da un Arſenale ben copioſo d' armi proviſta, dalle fortificazioni eſteriori munita:

MONACHIVM.

Burghusio à ſomiglianza d' un' Amazone armata poſa il fianco ſopra una ſpada, e nello ſcudo alza, per impreſa, di trè Torri un forte Caſtello; e per appunto un ben fornito lo aſſicura: correndo voce, che in ſe ſteſſo rinſerri depoſitario i naſcoſti teſori della Baviera in contanti; paſsò da Vitichindo di Saſſonia in potere de' Principi Bavari; vien bagnato dal fiume Salza,

che

che deriva da Salisburgo, ed è nel ſuo terreno ferace:

BVRGHVSIVM.

Il DANUBIO, che da ſeſſanta fiumi navigabili riceve ondoſo il tributo, vecchio padre in età ſenile, getta dall' urna i precipizi dell' acque; e riconoſcendo i ſuoi natali dalle altere coſte del monte Arnoba, bagna gran parte della Baviera:

DANVBIVS.

Il Lico ad uſo de gli altri fiumi dipinto, non inferiore alle ricchezze dell' Ermo, ò Pattolo, in vece d' arene d' oro porta nate nel materno ſeno dell' acque le perle, che nel candore più volte uguagliano la bianca finezza delle più viſtoſe Orientali:

LYCVS.

L' ACADEMIA, ſpoſate al lauro le chiome, alzato un gran libro, elevata ſopra un verde poggio di terra, addita in vicinanza un Atene trasformata in Ingolſtadio, principale Vniverſità della Germania, e Fortezza conſiderabile della Baviera, che fatto Sacrario di Pallade bellicoſa, e togata, ſeppe unir l' armi alle lettere, e

metter freno in bocca allo Sueco, fermando vittorioſe le moſſe del gran Guſtavo:

ACADEMIA.

La Caccia, ſuccinta in gonna di verde giubba coperta, dà fiato ad uno ſtrepitoſo corno, e trattiene famelica di prede l' ingordigia de' cani. La quantità numeroſa de' Cervi, che à truppe di ſeicento, e anche mille inſieme raccolti tal volta veggonſi ſcorrere le campagne: la folla di groſſi Cinghiali aſſediati nell' ampio giro de' boſchi entro le tele, che à brancho di quattrocento grugniſcono nelle ſelve di noccivoli ripiene, la rendono sì copioſa, e ne' Caſtori, Daini, Camozzi, Aironi, Cigni, Fagiani, e altri volatili ſi curioſa, che ben può ſodisfare à paſſatempi di Ferdinando Maria Regnante, particolarmente nella vicinanza dell' Irſangher, d' ogni ſorte di ſeluaggine proviſto, e ne' contorni di Schleiſam, ameniſſimo luogo di grazioſo ſoggiorno, favorito ſopra tant' altri dal genio di S. A E. ragguardevole per la ſontuoſità dell' Edifizio, dovizioſo per la graſſezza del fondo, vago per il paſſeggio di quattro lunghe Allee veſtite dalla frequenza odoroſa di fioritiſſimi Tigli, à capo d' ogniuna delle quali nell' aperta pianu-

nura, tutta seminata a' suoi tempi di molli fraghe, resta unito à vaga Capella un Romitorio delizioso, e provisto:

VENATIO.

La NOBILTA accreditata dalla fama di tante imprese, che diedero vanto alla gloria degli Avi Sereniſſimi di Baviera, ſopra alta ſede di porpora aſſiſa, de gli antichi, e più illuſtri fregi coronata, innalza una ſtatua d' oro, vero ſimolacro dell' umana Grandezza:

NOBILITAS.

La CONCORDIA, unica mantenitrice dello ſtato, abbraccia un' armato faſcio di lancie inſieme legate, e ſolleva una Melagrana ſpaccata, da cui n' eſce in tanti piccioli rubini de' ſuoi oſtri ſuccoſi il vermiglio. Dovea ben queſta compire la Gallerìa, mentre con l' unione ſimpatica de' voleri di FERDINANDO con ADELAIDA Real Rincipeſſa di Savoja, e con la reciproca corriſpondenza di teneriſſimi affetti conferma la ſoſcrizione:

CONCORDIA.

Quì mi trouo in una gran ſala, che mi chiama al belliſſimo Appartamento della Sereniſſima

Elettrice con gli eruditi diſſegni dell' alta ſua mente di freſco abbellito, con le bizzarre invenzioni del ſuo bello ſpirito opportunamente dipinto, co' ſuperbiſſimi intagli di legno tutto dorato ne' ſoffitti ben ricco.

La prima Camera delle più famoſe Eroine adorna in tanti quadri, rappreſenta:

Ipſicratea sù bellicoſo deſtriere appreſſo al marito Mitridate, condottrice d' eſſerciti; che, ſervendole d' importuno impedimento la folta ſelva delle ſue chiome al gravoſo peſo dell' elmo, fà generoſo taglio delle ſue treccie:

Fortis Hypſicratea bello conjux.

Artemiſia Regina di Caria, alzata alla tomba dell' eſtinto Mauſolo la ſuperba macchina del ſepolcro, raccordevole à ſi cara rimembranza de' ſuoi affettuoſi doveri, beve in tazza d' oro le ceneri, e contra le nemiche ſquadre de' Greci porta in Rodi magnanima lo ſplendido terrore dell' armi:

Memor extincti Mauſoli Artemiſia.

Clelia, conſegnata per la fede publica à Porſenna Rè de' Toſchi, con la generoſità del proprio coraggio fuori del campo oſtile ſi ſpinge,

e à vista dell' essercito passa à nuoto la rapidezza del Teuere:

Felix obsidis Cleliæ per Tyberim fuga.

Ersilia, forse pretesa dalla moltiplicità de' rivali, assiste al duello de' prodi competitori Turno, & Enea:

Pro micantis Hersiliæ formâ
Dimicantes Turnus, & Æneas.

Zenobia Regina de' Palmireni nella Siria, morto il consorte Odenato, si move contra Aureliano, da cui non men vincitrice, che vinta vien condotta in trionfo:

Victrix Zenobia, triumphante Aureliano.

Per compir l' ornamento sotto le quattro finestre, si leggono in quattro emblemmi le iscrizioni: d' una Pallade armata di scudo:

Fœminei decoris propugnaculum;

d' un' Amazone, che porta impugnata la lancia in atto di ferire:

Achillis cura ferit, & curat;

d' un' altra, che addita il teschio di Medusa à fronte d' un huomo divenuto per maraviglia di sasso:

e d'un' altra, che con deſtrezza manierosa tira d' arco al berſaglio:

Habet quo probet orbem.

Superiore alla condizione del ſeſſo volle rappreſentata à gli occhi la grandezza di quelle, che virilmente mantennero la gloria di feminile coraggio, così altamente impreſſa nella generosità de' ſuoi penſieri, che mai non può ſimbolica ſcompagnarſi dalla ſomiglianza dell' opere.

Nell' Anticamera deſtinata al trattenimento di Dame, e Cavalieri, regolato dalla modeſtia civile di sì nobile radunanza, propoſe nella famigliarità de' diſcorſi in cinque grandi pitture: Gli amori di Aconcio giovinetto, che nel tempio di Diana invaghitoſi di Cidippe riceve dalla medeſima affattato un pomo, col mezzo di cui fù coſtretto à riamarla, ſcritto dall' antico verſo:

Mè tibi nupturam (felix eat omen) Aconti.

Euadne tanto amante di Capaneo, che viſto il di lui corpo nel foco, ſeco nelle fiamme ſi lancia, già che ne ſerba più vigoroſi gl' incendi nel core: Ero, che dall' alta cima della torre di Seſto nella Traccia, mira venir à ſe Leandro dalle ſpiag-

ge

ge d' Abido, portatosi à nuoto per l'Elleſponto; nè può temer di tempeſta (benche da quella poi sbattuto su 'l lido) ſe in mezzo alle procelle troua fortunate le ſue calme in amore.

Atalanta, che sfidando al corſo i rivali, e fatta di ſe ſteſſa in ſorte à chi la precorre la promeſſa del premio, vinta da Ipomene s' arreſta al progetto de' trè pomi d' oro, datili da Venere:

Onfale Regina di Lidia alla forza de' cui bei ſguardi comoſſo un Ercole hà per gloria, depoſta la Clava e del ſuperato Leone le ſpoglie, di ſervire ne gli eſercizi della conocchia, e del fuſo alla ſodetta, arbitra reſa de' ſuoi voleri, che vittorioſa appreſſo il fiume Sagari dell' atterrato ſerpente, s' auuanza à vincere in amoroſo trionfo un forte domatore de' moſtri.

Quattro Geroglifici empiono lo ſpazio al baſſo delle quattro ben meſſe fineſtre:

Vno ſtrale battuto sù l' incudine dalla mano poderoſa de' Ciclopi nella fucina non per anche à perfezione ridotto, e formato:

A poco a poco;

Vn Cupido, che moſtri un bel ritratto di Dama:

E tal mi pinſe Amore;

Vn braccialetto di capegli, nello ſcudo di cui

ſmal-

ſmaltato d' oro ſi mira una treccia tagliata co 'l motto:

E qui tronca m' auuivo.

E un Amore, che imprime ſopra candida pergamena caratteri di ſangue, co 'l motto:

Scritta mia fè ti giuro.

La Camera dell' Vdienza, d' ordine compoſito, compone un Armeria non men colorita, che dorata; hà l' ornamento bellicoſo di tanti trofei, che in otto frà tondi, e ovati ricevono le forme di dar l' udienza praticate da' Principi ſtranieri in conformità de' loro Paeſi vagamente dal pennello veſtiti.

Il nono grande di mezzo, gli angoli del quale vengono tagliati da' ſemicircoli, rappreſenta quel famoſo Trajano, gloria non meno delle Spagne, che di tutto l'Imperio del mondo, à cui non baſtò di Panegiriſta la dotta penna d' un Plinio, che non obligaſſe tutte quelle della Fama al volo de' ſuoi trionfi. Queſti à viſta d' un eſſercito paſſando la Vallacchia, ſceſo giù da cavallo a fine di ricevere una ſupplica da donna vile, e negletta, che pur volle co 'l vivo tenore de' ſuoi voti accompagnarla, dichiara con sì manieroſa affabilità, quanto importi alla condi-

zione

zione de' Principi, l' hauer non meno l' occhio, che l' orecchio aperto alle preghiere de' ſudditi.

In bel compartimento d' architettura diſteſi nel ſoffitto ſi rappreſentano:

Il Rè di Perſia, che nodrito frà le delizie, come narra Atteneo, raccordevole di non hauerſi à perdere frà la morbidezza di quelle in pregiudizio de' ſuoi popoli, ordinata nel gran Pallazzo una gran fineſtra, da cui nella ſtrada publica pendente caſca una groſſa catena, alla quale attaccata la moltiplicità di quelli, che ſi reputano ingiuſtamente aggravati, caſchino con tale ſtrepito le ante; onde moſſo da tal rumore il Rè corre ad affacciarſi al balcone, e chiamarli.

Artaſerſe Longimano, al dir di Plutarco, girando il Regno, non permette al ſuo cocchio, nè à quello della moglie Statira l' impedimento delle tendine, per concedere à chi che ſia la libertà d' accoſtarſi.

Il Rè dell' India, per relazione di Curzio, nell' atto ſteſſo di coltivar la chioma co 'l pettine, impaziente nell' ozio della conciatura de' crini, dà le riſpoſte.

Quel della China che, per iſuegliarſi al tuono delle querele, e replicate iſtanze de' malcon-

tenti, auanti la camera del ſuo ripoſo vole una campana, e tamburro, perche, tocco da' ſudetti, ſenza dimora ben toſto vengano alla bramata udienza introdotti.

Quel di Babilonia, che aſcolta in trono aſſiſo entro una gran ſala incroſtata di Zaffiri in forma di Cielo regolato co' finti moti delle sfere dall' artifizio di belliſſimi ordegni.

Quel dell' Egitto, Bochiri, con l' hauer d' auanti à gli occhi ſoſpeſo in aria un gran Drago.

Veſpaſiano, che ſolito à furar à gli occhi su 'l mattino di bon hora il ripoſo, applicandoli alla lezione de' memoriali, moribondo nel letto non ſopporta di tener chiuſo l' orecchio à certi Ambaſciatori, che non gli aſcolti.

La madre d' Aleſſandro, che imbeuuto il Figlio di generoſo alimento co 'l latte, lo auuezza fanciullo à trattenerſi nelle publiche udienze.

Iſtoriato è 'l fregio della cornice in otto cartelle grandi, framezzate da ſedici piccole, ſoſtenute dalla bizzarìa d' armati guerrieri, più d' oro, che di ferro carichi, e proviſti dell' arte.

Filippo, che, ricuſando d' aſcoltare gl' importuni cicalecci d' una vecchia querola, aſcolta i rimproveri della medeſima:

Si non vis audire, nec regnes. De

Demetrio Poliarte, acclamato per Rè de' Macedoni, co 'l far getto delle loro ſuppliche, su 'l ponte del fiume Axio, viene abbandonato, e derelitto con improviſa fuga per la ſcortesìa del tratto incivile:

Iuſtitiæ deſertorem deſeruerunt.

Ariſtippo, non potendo riuſcirgli l' intento di venir aſcoltato da Dioniſio, corre proſteſo à ſuoi piedi, che ſtrettamente gli abbraccia, e accuſato di viltà Filoſofica nell' atto d' ingiurioſa ſommeſſione, ne allega apologetica la ſcuſa:

Non ego ſum in culpa, ſed Dyoniſius
habens aures in pedibus.

Coſtantino nelle leggi à molti conſiglieri aſtanti preſcrive:

Omnibus jura poſcentibus
faciles aditus pandite.

Rodolfo Ceſare rivolto à molti cavalieri, che ardirono di rampognarlo per la troppa facilità nell' aſcoltar turbe di meſchini cencioſi, riſponde:

Non ideò Imperator ſum, ut arculâ includar.

Luigi ſanto Rè della Francia al figlio Filippo inſegna la vera maſſima di ben regnare:

Auſculta querelas pauperum,
& ſatage, ut veritatem intelligas.

Aleſſandro, che dall' una parte oda i rei, dall' altra gli accuſatori con uguaglianza di bilanciata giuſtizia;

Aurem non minus accuſatori,
quàm reo accommodat.

Cambiſe, che rimette la folla degli attori con molte ſuppliche ad Orano vicino ſopra la ſede giudiziaria coperta della pelle di Siſanne giudice anteceſſore ingiuſto, e ſcorticato:

Ius unicuique ſuum tribue.

Li ſedici Geroglifici alluſivi all' apparato Iſtorico, animati da' loro motti, ſpiegano le bone qualità d' un vero Principe nel dar le publiche udienze:

Vna mano che ſoſtenta lo ſcettro de gli Egizij con l' occhio in cima:

Et regit, & regitur.

L' Appolline de' Lacedemoni con quattro orecchie, e quattro mani:

Sit celer aure manus.

La

La ſtatua di Giove riverita da Priamo con trè grand' occhi in teſta:

Plus vident oculi, quàm oculus.

Molti Cervi, frà quali il primo condottiere degli altri con l' orecchio ben teſo:

Arrigit, ut dirigat.

Quello, che moſtra nell' orecchio un formicaio, aggiuntovi il verſo di Marziale:

Sic te frequentes audiant capillati.

L' Egizio di Pierio Valeriano, dedotto da Ariſtotele con una tavoletta in mano, in cui reſta dipinto l' orecchio del Toro:

Vt aliquid ſibi animantia ſignificent.

Vno, à cui ſopra il petto veggaſi accarezzata rampante una Capra, che, al dire di Plinio:

Per aures, per nares, quem effundit,
ſpiritum recipit.

Vn core con le due orecchie dalla natura impreſſe, e formate:

Qui habet aures audiendi, audiat.

Vna mano, che ſoſtenta lo ſcettro con l' orecchio in cima:

Polleat auditu, qui pollet Imperio.

Vn Principe ſopra il ſoglio:

Rex ſedens in ſolio diſſipat omne malum.

Vn altro, che moſtri di chiuder l' orecchio à gli aſtanti:

Nihil injucundius, aures illius,
qui regnat, non patere.

Vn alto in mezzo al popolo, che benignamente lo aſcolti:

Nec de occupatione cauſari.

Vn Giudice ſedente con molti appreſſo:

Ne viſio ipſa Præſidis cum pretio.

Marco Tullio in figura di filoſofo à ſuo fratello:

Cura aures tuas querelis omnium.

Vn Trajano, che ſpediſce molti dalla ſua udienza:

Audiuntur ſtatim ſubditi, dimittuntur ſtatim.

Vn Tito nel mezzo à gran folla di gente:

Non oportet, quemquam à ſermone
Principis triſtem diſcedere.

Sotto le trè fineſtre s' aggiungono trè Impreſe eſpreſſive dell' obligazione di chi regna:
Vn Sole, che non men riſcalda co' raggi l' altera fronte di ſuperbo palagio, di quello illumini la baſſa capanna di ruſtico abitatore:

Omnibus idem.

Vno ſpecchio:

Videt, inde videtur.

Vn archipenzolo:

Metitur, & æquat.

Quì doveano rappreſentarſi in una publica udienza i Ritratti di queſte AA. EE. non inferiori alla deſcritta affabilità de gli eſpreſſi, mentre con iſtraordinaria piacevolezza nelle riſpoſte, gravità ne' motti, deliberazione ne' caſi à loro propoſti, ſi rendono publici al ben publico, ed opportunamente privati; ſi che à gran ragione s' aſcriva il regolato abbellimento di queſta ſtanza à chi, raccolte in ſe ſteſſa di tant' altre

tre le doti, fà paleſe, quanto ſia facile nell' appreſtar l' orecchio del core alla voce ſupplichevole de' ſuoi ſudditi, e vaſſalli.

Deviando dal diritto cammino mi porto alla belliſſima ſtanza di maravigliosa miſtura à marmo, che ne' bollori eſtivi apparecchia un' inceſſante rinfreſco d' acque in una fontana di tuffi, arrichita di molti prezioſi eſcrementi del mare.

Vn gran quadro abbelliſce il ſoffitto d' oro intagliato. Si come la maeſtà col corteggio delle ſue Dame è la più ſublime, e degna dote, che adorni l' animo reale de' gran Principi, così la conneſſione, e accopiamento di queſta co' tratti manieroſi d' amore è 'l contraſegno più accertato della finezza di ſpirito, che porti il vanto d' Impareggiabile nella perſona di S. A. E. per ciò fù ſteſo il capriccio di far campeggiare nell' iſteſſo trono la Maeſtà, e l' Amore contro il ſenſo comune de gli anrichi:

Non bene conveniunt, nec in una ſede morantur Majeſtas, & Amor.

Queſta

Queſta coronata nel ſoglio carico di molti tro-
fei, ſpiegato lo ſtendardo Elettorale di Baviera,
con lo ſcettro in mano, dominatrice del mondo,
dà corteſemente d' occhio ad Amore, non cin-
to dalla ſolita benda, poiche la prudenza di chì
lo regge, non gli permette eſſer cieco. Tiene li
trè pomi d' oro ſpiccati dalla mano d'un Er-
le negli orti Eſperidi, per dichiararſi nelle ſue
inclinazioni glorioſamente Eroica. Reſta à
piedi manſo, e piacevole il Leon Bavaro,
ſtretto con catena da' gruppi di Savoia per
la ſtrettezza di congiunzione amoroſa frà le
due Sereniſſime Caſe. Vicina al ritratto della
Maeſtà arreſtà i ſuoi vanni un Aquila corona-
ta co' l fulmine nel roſtro, e negli aduncbi ar-
tigli co' l lauro, diſpoſta non meno ad' appor-
tar la guerra à gli empi orgoglioſi, che à rauue-
duti la pace. Vn Amore à volo ſpiccato porta,
per renderſi arbitro non meno amante, che
maeſtoſo, un mondo Bavaro, e una corona de-
ſtinata a fregiarne le tempia di queſta virtù im-
peratrice dell' altre. Vn altro le preſenta un
nodo Reale con una manifede nello ſcudo di
fermezza. Vn altro toglie dalle trè Grazie il co-
re offertogli in dono, e sù primi ſcaglioni vedeſi

la Concordia maritale rappresentata in figura di donna, che hà ghirlanda di vite, l' anello sposalizio in mano, l' Alcione vicino, che per l' affetto di Ceice vista nel mare fè di se stesso getto à soccorrerla. Da l' altra parte la Giustizia, che bilanciando gli affetti d' ogni uno, condanna à perpetua cattività legato da' medesimi gruppi Reali, e schiavo in catena d' un eterno servaggio l' Amor profano, sotto a' cui piedi resta infranto l' arco dalla maestà del riverito sembiante di S A. E. col motto in gran cartella quì steso:

Et in una hîc sede morantur.

Quattro imprese spiegano i sensi di quattro principali Virtù.

La Palma destinata à sollevarsi à trionfi, non soffre l' aggrauio del peso, che la deprime, e soura sta; onde la Virtù, non potendo soccombere alla carica delle altrui pesanti calunnie riceue da quella:

Hinc robur.

La Naue in mar tempestoso con la scorta della stella Cinosura nel Polo palesa la prudenza diretta dal Cielo ne' sconuolgimenti procelloſi del mondo:

Hac

Hac monſtrante viam.

L' Ellera ſerpeggiante, e auuiticchiata ad una colonna frà le rouine più ſalda, ſpiega un amicizia più ferma, e ſtabile ne' rouinoſi precipizi della Fortuna:

Te ſtante virescam.

La Fenice, che nel rogo abbrucciandoſi, à nuoua vita riſorge, fà campeggiare ne' diſaſtri, e nelle perigliose trauerſie una ſofferenza gloriosa, e coſtante:

Hinc melior.

Quaranta Geroglifici intorno moſtrano le alluſioni concernenti le due Sereniſſime Caſe, e gli effetti uniti di Maeſtà, e d' Amore.

Segue la gran Camera detta dell' Alcoua, che apparecchiando i riposi di sì gran Principeſſa, piena delle più fine lane di Cipro la morbidezza de gli origlieri, la conſtituiſce di genio totalmente contrario à ſonnachioſi; nel bel ſoffitto grandinato d' oro in gentiliſſime figure eſprime in cinque bei quadri quelle virtù, che pur anche uuole conſorti inſeparabili al fianco nel letto. Nell' Ottangolo di mezzo aſſiſtite dal tempo, e dalla fortuna al baſſo giacenti, eſuli già dalla

terra, la Giuſtizia con le bilancie, l' Amicizia co'l core, la Verità co'l Sole in mano, che fà de' ſuoi raggi amoroſo rifleſſo nel mondo Bavaro, e indi nella Croce Reale di Savoia per la unione irretrattabile, che paſſa frà le due Ser.me Caſe ſimboleggiate nell' Arme delle medeſime. Soffiano al di ſotto i zefiri co' nembi di fiori, che le trè Virtù à guiſa delle trè Grazie ignude, e inſieme raccolte ſoſpingono all' altezza del Cielo colà chiamate con la tromba della Fama, che le precorre à volo, e dal conſiglio de' Dei co l' mondo Bavaro in mano di Gioue, e corona Elettorale in quella di Venere; acciò in premio di loro ſiano per ſortire quegli Auguſti ornamenti, de' quali hebbe coſtume d' ammantarle in terra la Bauiera; i di cui fregi uniti à quelli di Sauoia vengono dichiarati da un Amore, che frà le nubi ſoſtiene le antiche loro diviſe.

Lateralmente diſpoſte s' ammirano la Prudenza, che per eſſere, al dir d' Ariſtotele, *un habito attiuo circa le coſe poßibili al conſeguimento del bene, e riparo dal male*, tù con tanto ſenno nelle più ardue contingenze eſſercitata da giudizioſi talenti di S. A. E. che ben può dimoſtrarſi al ſembian-

te

te donna matura con elmo in testa, armata de' più sodi consigli, con intreccio di foglia di Moro per la naturale tardanza di questa pianta à dar fuora i suoi frutti, per la solita esattezza dell' alta mente intenta à maturare le più ferme deliberazioni dell' animo; con lo specchio al viso per la Cognizione, ch' ella tiene perfetta del bene, a fine di regolarne in una vita civile, e politica le proprie operazioni in conformità di Socrate, che insegnò à suoi discepoli, douere su'l buon mattino sempre mai affissarsi allo specchio. La freccia, che sostiene auuiticchiata da' giri d' una serpe, fà palese la velocità dell' una, e la lentezza dell' altra per unir insieme quel famoso motto applicato all' Ancora co'l Delfino:

Festina lentè.

Vedesi in lontananza da l' una parte il laberinto di Creta, da' cui intricati, e verdi meandri seppe co'l suo filo Arianna liberar Teseo à vista dell' orribile, e spauentoso Minotauro, perche s' apprenda, col filo di ben regolata prudenza, à fronte dell' invidia mostruosa di Corte, haversi leuato l' animo di S A. fuori d' ogni calunnioso imbarazzo.

Dall' altra Vliſſe che ben auueduto ſi tura l' orecchio alla melodia delle più luſinghiere Sirene, per non cadere naufrago al faſcino armonioſo de' loro canti, che d' intorno al vaſcello con le conchiglie in mano radoppiano; mà ſaggia ben sà comprendere di quali note falſe ſia proviſta la carta di muſica compoſta da gli adulatori di Corte.

La Virtù trionfatrice del vizio, che in tante guiſe orna l' animo Reale di queſta Pallade Alpina, hà corona d' alloro in mano, poiche tocca da' fulmini non li paventa: aſta, per la maggioranza ſopra ogn' altra figurata in quella da gli antichi: Sole in petto per quella luce teſoriera di raggi, che tanti per ogni lato glorioſam.te à viſta anche de' più ciechi diffonde. Veggonſi in lontananza l' Architettura, la Matematica, l' Aſtrologia, la Geometria, la Muſica, la Poeſia, e la Pittura, nella ſcienza delle quali felicemente addottrinata sà riſpondere ad ogni più alto queſito, che riguarda la perfetta intelligenza di eſſe. Dall' altra parte il Parnaſo con le noue Muſe guernite de' loro particolari ſtromenti, ſopra di cui il Pegaſo alato fà, tocca da l' ugnia, ſcaturire una erudita ſorgente; alle

vene

vene poetiche della quale ben ispesso accosta le dotte labbra questa gentilissima Saffo. A piè del monte osservansi l' Ercole Gallico dotato d' una faconda attrattiva, l' altro uccisore de' mostri, e Bellerofonte à cavallo, che atterra in una Chimera l' orrore figurato de' vizi.

L' Amicizia sciolta nel seno, perche richiede un amor libero ; con la ghirlanda in capo di mortella, e melagrano per la simpatica naturalezza delle due piante ; co 'l core in mano, appoggiata à un grosso tralcio di vite sostenuta dall' olmo, con testa di morte à piedi, e ruota di Fortuna rotta, e infranta, perche apparisca quanto sia durevole ne gl' incontri di buona, ò rea sorte quella costantissima parzialità, e affettuosa scambieuolezza, di cui S. A. E. con tratto troppo obligante di dichiarata amicizia fà degno chì fedelm.te la serue. Due Amorini à fianchi, uno frà le rose, con l' arco feritore della serpe di due capi, Anfisibena, simbolo della doppiezza, l' altro frà le spine con un gruppo di Sauoia in mano, per la forza di quel legame, con cui, per esser laccio d' amore, annoda la diuozione riuerente de' cori. In lontananza Damone, e Pitia, à l' uno de'

quali

quali carcerato destinata dal Rè Dionigi la morte, chiedendo nel fine de' suoi giorni di prender dalla sua Patria il congedo; l'altro si constituisce in prigione, offerta la propria vita in sagrificio per l' amico, quando nel prescritto termine non hauesse fatto lo stabilito ritorno, come seguì con istupore de gli astanti, e raro essempio, bastante ad ammollire la durezza dell' ostinato tiranno.

La Costanza, armata in sembiante d' Amazone per l' obligo d' esporsi à qualsivoglia cimento, abbraccia una colonna à vista di Cielo da l' una parte giuliuo, e sereno, dall' altra torbido, e nuuoloso, con la destra guernita di brando sopra gran vaso diuampante di fiamme. Da l' una banda il caso di Muzio Sceuola, che hauendo ucciso un paggio vestito della clamide reale, e perciò colto in vece del Rè Porsenna, corregge il suo fallo à vista dell' essercito co'l sagrificare la mano sopra infiammati, e roventi carboni: da l' altra un fabro, che batte, affatticandosi co' spessi colpi di martello, sù l' incudine un diamante; nè questi mai cede alla replicata violenza delle percosse, per manifestar la fortezza di quel cor generoso, che nelle

traver-

traverſie del mondo mantienſi fermo à più fieri colpi di ſciagurata ſfortuna, gloriandoſi di premiar il vanto de' ſuoi fedeli co'l titolo di francamente Coſtante.

Biſognerebbe ben dichiararſi privo di core, chi non l'haueſſe totalm.te diſpoſto alla bella, e curioſa entrata nel *Gabinetto de' cori*, così formato da' ſenſi affettuoſi, e cordiali di S A E; che ſimbolicamente eſprimono l'amor tenero, e corriſpondente al Sereniſſimo Elettore Conſorte; onde, per meglio ſpiegarlo, in un ouato in mezzo al ſoffitto, in campo d'aria, ſopra un viluppo di nubi reſtano due cori internati inſieme, e trafitti da un dardo co'l motto portato in una Cartella da Amore:

A due Cori un ſol dardo.

Vn feſtone, che gli aggira, lor forma intorno ghirlanda, che moſtrano nella diverſità de' fiori detti *Raccordateui di me, V' amerò ſempre, Soſpiri, e Penſieri*, miſterioſe, e vaghe le analogie de' loro fioritiſſimi nomi.

Vno ſcherzo di varij fanciulli, che portano cori, adorna il bel ſoffitto: chi ne moſtra uno beccato dal roſtro d'una Colomba, chi ſcritto con la punta d'uno ſtrale, chi acceſo dalle fiamme,

chì ſpaccato nel mezzo, doue ſi miri la metà d' un bel volto, chì poſato sù guanciale di fiori detti *Penſieri*, chì ſparſo di *Soſpiri*, in cui fanno come in aperto giardino i loro appaſſionati germogli, chì preſo nella rete alla peſca d' Amore, chì ſtretto da un nodo di Savoia, chì gettato alla bocca famelica d' un Leone, chì fuori da una ciſterna tirato all' insù con la fune.

Trè quadri la cintura del muro circondano; nel primo trè ſue Dame non men belle di volto che nel candor della fede molto accette al core, e ſpiritoſo genio di S. A. E. la Co: Catterina Anaſtaſia Törring, la Co: Anna Maria Törring di Seefeld, nata di Caſa d' Agliè, Marcheſa di S. Germano, e la Co: Catterina di Spaur, ſtudioſe ne' lauori di ſeta riccamano sù l telaio un panno vago nella moltiplicità di tanti cori, trapunti dall' ago, chì coronato di ſpine, chì corcato in un ceſto di *Soſpiri*, chì ſtretto dalle catene, chì aperto dalla chiaue *Paſſapertutto*, chì annegato nell' acque, chì giacente in uno ſpecchio, chì ſollevato in un aſta, chì dalle punte d' acuti dardi trafitto: opra degna d' hauer l' impiego di grazioſiſſime Aracni: che tali poſſo deſcriuerle à competenza di Sereniſſima Pallade;

nè

nè ſdegneranno l' onore del titolo, pur che lor venga dato in premio della loro ſchiettezza, non già in pena di qualche ſognata emulazione.

Ad' ala deſtra un Amor inſegna la Città dell' Amicizia formata nella figura d' un core, bagnata dal fiume detto la ſorgente di vita, che trae l' origine dal ſeno d' una montagna figurata in un core: hà quattro porte, la prima de' Fedeli, la ſeconda della Corriſpondenza, la terza de' Fortunati, la quarta del ſoccorſo in mancanza de' buoni amici: guardata dal caſtello d' Amore, merlato di cori, alza la ſuperba torre della vigilanza, apre nella lunghezza della piazza il foro de' mercatanti voglioſi, ſcopre l' amenità in ſe ſteſſa del bel giardin del piacere, ſtende il borgo de' benamati, mantiene il collegio de' ſinceri, l' Academia de' contenti, la ſcuola del ben amare, l' Arſenale della confidenza, il Palazzo della ragione, il Tempio dell' amore, la Caſa dell' obligo, il ſerraglio de' mal' affetti.

Ad ala ſiniſtra un altro Amore porta à volo la carta Geografica del Territorio, ò ſia paeſe della Inclinazione, doue ſi veggono in aperta pianura le campagne del Genio, innaffiate dal fiume di Bonhumore, la Rocca della Fede, la Se-

lua de gli Amanti, il Caſtello della ſimpatìa, il Convento de' Benuiſti, la Villa della Paſſione, il Forte della memoria, la Terra della Gratitudine, il lago dell' Affetto, che allargandoſi frà le Colline del ſempremai, forma l'Iſola fortunata del Benreciproco.

Ritornando à dietro dalla Camera detta d' udienza, mi porto al Gabinetto della Carità, perche tal la dimoſtra nel mezzo al ſoffitto dorato un quadro à più bambini ſcoperto.

Sotto la cornice d'oro ſi contempla in un altro la Figlia, che allatta il vecchio Padre da' cancelli di ferro nella prigione riſtretto.

A rimpetto di queſta la bontà d'Enea, che sù gli omeri, dall' incendio di Troia arſa e diſtrutta, co' Dei Penati in mano, porta altroue la ſtanchezza d' Anchiſe.

Quattro piccioli tondi dimoſtrano quattro Amorini; un, che le faſce diſtende, un, che la cuna apparecchia un che un tenero infante con le braccia al collo accarezza, e un, che ſpreme dal core figurato in una poppa la vena irrigatrice del latte.

Sotto le due fineſtre ſono due impreſe:

Del Pelicano, che per dar vita à ſuoi pulcini ſi ſuena co'l roſtro: *Sic*

d' un Aquila, ch' eſpone à raggi del Sole la prova de' figli:

Te duce.

Contigua à queſto ſtà una Galleria lunga piedi 63. e larga 18. iſtoriata delle più degne impreſe del Ser.mo Elettore Maſſimiliano, e ricca di compoſizioni eſpreſſive delle gran virtù del medeſimo. Si offre all' occhio il ſoffitto ſuperbo d' intagli d' oro; che nel mezzo un grand' ouato eſibiſce; in cui ſi rappreſenta la Ser.ma Adelaide Elettrice regnante, la quale veſtita de' ſuoi arredi Reali moſtra à rimpetto di ſe col deto il Sereniſſimo ſuocero adorno delle ſpoglie Elettorali. Frà di eſſi miraſi un Atlante coricato col mondo Bavaro sù le ſpalle, col Leone à piedi rampante, coronato, colla Città di Monaco al di ſotto. Accreſcon bellezza all' ouato due angoli ſuperiori, nell' un de' quali ſpiccano le arme di Baviera, e nell' altro quelle di Savoia; e portano per Inſcrizione faſtoſi:

Bavaro Atlanti
Regalis e Sabaudia Adelais
Perenne amoris Monumentum.

Due tondi perfetti, l' uno à piè, el' altro à capo dell' ouato fanno ſcherzo artificioſo.

Nel primo di eſſi la Religione una carta ſoſpende, in cui ſi veggon ben meſſe le piante de Collegi eretti dalla pietà di tanto Eroe; e diſtintamente ſi legge ſopra ciaſcuno di quelli il proprio nome: *Burghuſinum, Ambergenſe, Leodienſe Anglicanum, Mindelheimenſe, Heidelbergenſe:*

Piæ Liberalitati.

Nel ſecondo ſpiega la Fama una carta Geografica, nella quale col loro nome ſi eſprimono i Paeſi aggiunti al ſuo Stato dalla magnanima induſtria di Maſſimiliano: *Superioris Palatinatûs Ducatus, Leuchtenbergenſis Landgraviatus, Comitatus Cambenſis, Mindelheimenſis Dynaſtia, Deggenbergica Toparchia:* rimanendo in lontananza, come di non tanto riguardo riſpetto à queſti, molti altri luoghi anch' eſſi uniti dall' Iſteſſo all' eſtenſione del Bavarico ſcettro:

Auctæ Statûs Amplitudini.

Otto Cartelle bizzarramente perfezionano del componimento Geometrico il diſegno; e ogniuna ſi pregia di recar alla viſta de' riguardanti qualche coſa di sì gran Principe.

La

La prima fà mostra di Massimiliano, quando giovanetto dimoraua in Ingolstadio a' studij compagno, e amico amantissimo del Serenissimo Arciduca d' Austria, poi Imperadore Ferdinando secondo di questo nome:

Austriacæ Sodalitati:

La seconda espone il medesimo in età poco dissomigliante dalla sudetta, ove da Clemente Ottavo sommo Pontefice fù amorevolmente fino al segno maggiore accolto in Roma con l' assistenza di molti Porporati, che non meno del santo Padre ammiraron il di lui tratto, e prudenza incomparabile:

Romanæ Peregrinationi.

La terza dona à vedere la ceremonia pomposa, con la quale da Cesare fù adornato delle divise Elettorali, e dichiarato Elettore del sagro Romano Imperio:

Redditæ Electoratûs Dignitati.

La quarta contiene gli Ambasciadori Boemi, i quali in atto riverente offeriscono al medesimo la corona, e lo scettro del Regno, ch' egli d' accettare coraggiosamente ricusa:

Recu-

Recusanti Bohemicum sceptrum Temperantiæ.

La quinta si rende glorioſa con le ſpoglie Imperiali ſopra un gran tapeto propoſte da Federico Elettor Palatino, il quale à poſta ſi portò à Monaco, per veſtirne Maſſimiliano col voto di altri Elettori, mà in vano; imperoche furono da lui rifiutate con modeſtia, e ſaviezza inudita:

Imperanti, neglecto Imperio, Sapientiæ.

La ſeſta ſerba al vivo deſcritta la battaglia famoſa di Praga, che partorì tanto profitto, e gloria alla Religione Cattolica:

Bellicæ pro Religione Virtuti.

La ſettima par che faccia più pompa, che d'un mondo di prezioſità, d'un ſemplice foglio ſcritto col ſangue di Maſſimiliano avanti l'altare della Taumaturga di Ettinga, e cavato fuori da una caſſetta d'argento dalla Sereniſſima Elettrice Marianna Arciducheſſa d'Auſtria di lui Conſorte; mente in quello ſi leggon le ſeguenti preciſe parole: *In Mancipium tuum me tibi dedico, conſecroque, Virgo Maria, hoc teſte cruore, atque chirographo, Maximilianus peccatorum Coryphæus:*

De-

Devotæ sui ipsius oblationi.

La ottava con fronte più allegra di ogni altra paleſa una caſſetta di ferro aperta, in cui non le ſuppoſte gioie più principali, ò le ſcritture di maggior conſiderazione ſi trovano; mà intiere maniche di cilicio, più diſcipline, e catenelle, che ſolea egli portare; le quali tutte eran vermiglie del ſangue tratto dal corpo di sì religioſo Principe continuamente con quelle martirizato:

Aſſiduæ læti corporis afflictioni.

Gira unito al ſoffitto fregio largo alla Galleria d' intorno, e trà intagli d' ingegnoſa mano, in diſtinta miſchia, aduna elmi, ſcudi, bandiere, trofei, e ogni qualità d' armi per uſo militare.

Fuggon dalla retta linea nel mezzo alla Galleria due poggioli, uno de' quali ſi ſporge alla ſtrada, e l' altro ad un galante giardino. Il ſoffitto di queſti, non che il fregio, corriſponde all' Eroica invenzione degli altri fin quà abbozzati. Nel più grande ſpazio dell' uno ſono dipinte le ſtatue della Vittoria, e dell' Onore, co' loro arneſi; e in quel dell' altro un gran Carro

trionfale tirato da due Leoni all' uſanza degli antichi faſtoſi. Al quadro maggiore di ciaſcun de' poggioli fanno corona quattro minori, e in otto campi trà tutti raccolgon le ſeguenti bellicoſe Inſcrizioni:

Sopra un Cimiero: *Premit non opprimit.*

Sopra un baſton di comando: *Unus ad nutum.*

Sopra uno ſcudo berſagliato da' dardi: *Fortior ictu.*

Sopra un Cannone: *Armatos increpat hoſtes.*

Sopra un mucchio di palle: *Hos Orbis revolutus in orbes.*

Sopra un mucchio di poluere: *Accenſa vigorem.*

Sopra un cavallo bardato, e tutto d' armi coperto: *Hinc onus, hinc honos.*

Sopra una penna, e una ſpada congiunte in arco: *Dat pluma ſagittam.*

Ne' ſpazi delle fineſtre, che ſe ne contano quattordeci, fan compimento convenevole all' opera meritevol dell' immortalità quattordeci Virtù ne' loro habiti, e co' proprij eſpreſſivi, con l' aggiunta in mano, ouero à piedi d' altrettante figure d' Impreſa alluſive ad alcuna delle molte virtù poſſedute dal Sereniſſimo Elettore Maſſimiliano, cioè

La Giuſtizia.

Impreſa.

La Palla del mondo Bavaro battuta à piombo da' raggi del Sole:

Hunc rectos in Orbem.

La Fortezza.

Impreſa.

Vn pezzo di rovente ferro sù l' incudine martellato:

Clarior ictu.

La Sapienza.

Impreſa.

La Faſcia del Zodiaco col Leone ſtellato:

Dominabitur.

La Manſuetudine.

Impreſa.

Vn Elefante frà una moltitudine di peccorelle, che paſſa, quale accarezza con la ſua proboſcide:

Ludit non lædit.

La Caſtità.

Impreſa.

Il Lino albeſco sù 'l fuoco:

Quàm uri.

La Patienza.

Impresa.

Vna Rosa tagliata nel mezzo:

Hinc odor.

L' Amicizia.

Impresa.

Armellino perseguitato da' cani, e che più tosto si fà loro preda, che auuanzarsi nel vicino fango:

Quàm fœdari.

La Magnificenza.

Impresa.

Vn Sole tutto raggiante, e bello:

Non uni Soli.

La Pietà limosiniera.

Impresa.

La Palma, à cui le foglie fanno tronco, per esser tutto di quelle composto:

Hæc intima trunco.

La Temperanza.

Impresa.

Vna Nave in mar tempestoso, che, per non andar naufragi, fà gitto di molte merci, che si veggon à gala d' intorno:

Intus pretiosa procellas.

La Politica.

Im-

Impresa.

Vn Leone, à cui, per detto di Plinio, stà la forza maggiore negli occhi; e questi palesan l' auvedutezza del Principe ne' maneggi di stato:

Robur ineſt oculis.

La Guerra.

Impresa.

Vn fascio d' armi à piedi amucchiate:

Acuimus, acuimur.

La Pace.

Impresa.

Il Caduceo di Mercurio:

Peperit diſcordia fœdus.

La Gloria del mondo.

Impresa.

Vno scudo marcato da un Leone:

Haud alba.

Nel fine della Galleria piacque al fiorito ingegno di S. A. E. una stanza, la quale portasse il nome di Gabinetto di Rose, e Gigli, per l'onore, con cui in quel gli accolse, à fine di render amena taluolta la mente sua trà le cure importanti, e le assidue serie applicazioni, che sfiorar sogliono di spiriti gl' intelletti stessi, che hanno più degli altri del prodigioso.

La pittura di Ritirata sì cara verdeggia per ogni parte con una vivacità di giardino.

Nell' ovato di mezzo Venere modestamente languente sopra fiorito suolo prosteſa mostra il piè nudo da una spina trapunto, dal quale uscendone il sangue imporpora una candidissima Rosa, sopra cui cade; ed è il motto:

Si cangi in fior di vena un fior di sangue.

Ne' due tondi vicini porta l' Inscrizione Vn Rosaio:

Dal mio rossor vivezza;

E uno Spinaio:

Chi punge auuien che sani.

In quattro Lunette, che si ergon sù la cornice dansi à vagheggiare co' loro motti: Aiace vestito da guerriero, e giacente, dal cui sangue sorge vermiglio il fiore pur chiamato Aiace:

Altro guerrier mi tinse.

Giacinto giovinetto di bella presenza, che giuocando con Apolline al Disco sospitoli in faccia dal soffio di zefiro casca, e ne germoglia d' appresso il fior Giacinto:

Gara d' amor m' infiora.

Smilace fanciulletta leggiadra, la quale, per

trop-

troppo amore, vien trasformata nel fiore Croco:

Pria della fronda il fiore.

Narciſſo, che ſi ſpecchia nel fonte, e sù l' margine di eſſo nel fiore del ſuo nome ſi cangia:

Per desìo di beltà m' è ſpecchio un fonte.

Entro gli ſpazi, che le quattro Lunette coronan, quattro Impreſe la bizzarìa arrichiſcono:

Vn Giglio ſucchiato da un Ape:

L' eſca dal tuo candore.

Vn altro col capo chino à viſta del Sole:

Al tuo voler s' inchina.

Vna Roſa mezz' aperta alle prime ruggiade cadenti dal Cielo:

M' aprì il Ciel co' ſuoi rai.

Vn altra conſervata con acqua in vaſo di criſtallo:

Intatta al fin mi ſerba.

In altri piccioli vacovi fanciullette, e Amorini forman diverſi intrecci di Roſe, intreccian varie ghirlande di Gigli, facendone inſieme ſortir gruppi, ziffre, e Nomi fioriti.

E finalmente ſotto una delle due fineſtre del Gabinetto Giunone ſpremendo dalle poppe il latte imbianca i Gigli:

Si bel candor ci allatta;

E ſotto l' altra men diſcoſta dalla porta il Drago dell' Eſperidi cuſtodiſce l' Habitazion delizioſa; e appreſſo vi ſi vede ancor l' albero col pomo d' oro, e col motto:

Niſſun mi tocchi.

Eccomi, ripaſſate alcune ſtanze, portato nel vicino riverito Sacrario della gran Capella di Corte, à cui per la prima porta à man deſtra dell' ingreſſo al Palazzo, che fà l' atrio avanti il gran Cortile, s' hà l' adito, e ſalita con l' agio di non men commoda che bella ſcala. Se non riceveſſe maggior l' ornamento dalla rara pietà di religioſiſſimi Principi, che dal ricco ſplendore di preziose ſupellettili, e paramenti Eccleſiaſtici, poſporrei la notizia dell' una al primiero racconto dell' altro; mà obligato alla devozione della prima, non mai per qualſiuoglia più grave, anche legitimo impedimento interrotta, fà d' vopo, che ſia totalmente la ſeconda acceſſoria, e ſeguace della ſua principale. Jo, che ſollevato dalla grandezza degli animi Auguſti di queſte A. A. E. E. e trattenuto lo ſpazio di ſei meſi dalla loro impareggiabile compitezza, poſſo chiamarmi buon teſtimonio

di

di vista, in questa parte d' ogni eccezione maggiore, non vidi già mai Cathedrale più ben regolata nella celebrazione de gli uffici divini, nella frequenza de' medesimi più diligente, & esatta, ne riti, e rubriche del ceremoniale Romano più osservante, nel canto de' sagri ministri più franca, & appuntata. Il Ser.mo Elettore, che riceve maggior vanto dal culto riverito de gli Altari, che dal profano di sontuosissima Reggia, mantiene sei Capellani, e quattro Chierici, e con decoro veram.te Regio un Choro quadripartito di musica, delle più belle voci provisto, ch' habbian voce, e grido in bocca alla Fama, condotte con l' annuo provento di grande onorario. Assiste con sì raro essempio, e frequenza, che potrebbe dar norma, e regola alla più vigorosa disciplina de' Regolari.

Il vaso della Capella ovato, e bislongo à stucchi in bianco di figure misterioſe, e sagre, della Città di Dio, del Tempio di Salomone, della Torre di David, del Cedro del Libano, della Rosa di Gerico, & altre, che quì tralascio, fù consecrato dalla pietà di Massimiliano alla Vergine.

Virgini & mundi Monarchæ, salutis Auroræ, miraculo conceptæ, miraculo concepturæ, hanc eidem posuit clientum infimus, Max: Co: Pal: Rhen: Boiorum Dux; anno ab ejusdem Virginis partu M. D. C. I.

Hà la Capella trè ordini di fineſtre, che allumano trè corridori d' intorno, deſtinate a trè gradi di perſone, Nobili e Conſiglieri Aulici, Conſiglieri di ſtato e Colonnelli, e Cavalieri della chiave d' oro, ò vogliam dir Camerieri di S. A. E. precedendo trà queſti ne' primi luoghi, e più vicini a' Sereniſſ.mi Padroni (per contro à quali ſtanno le Dame della Sereniſſ. Elettrice, e Sereniſſ. Elettoral Principeſſa) i Miniſtri Primarij, che ſi diſtinguono quaſi in trè Claſſi tutte ſupreme; cioè in quelli, che attualmente ſervon in Corte alle Perſone Elettorali, ne' Preſidenti de' Reggimenti di Giuſtizia, e ne' ſoraſtanti agli intereſſi da guerra.

Nella prima Claſſe trovanſi.

Il Maggiordomo maggiore.
Il Cameriero maggiore.
Il Gran Mareſciallo.
I Conſiglieri effettivi di Stato, che ſono inſieme Camerieri di S. A. E.

Il Maggiordomo maggiore della Sereniſſima Elettrice.

Il Maggiordomo maggiore del Ser.mo Principe Elettorale.

Il Cavallerizzo maggiore.

Il Cacciatore maggiore.

Nella ſeconda Claſſe.

Il Gran Cancelliero,

e ſucceſſiuamente (ſe il titolo di Conſigliero di ſtato non li faccia precedere) ſecondo l' anzianità de' ricevuti Gouerni i ViceDuchi delle Provincie ſoggette alla Ser.ma ElettoralCaſa; cioè.

Il Gouernatore della Provincia del Palatinato ſuperiore.

Il Preſidente del Conſiglio Aulico, che ſopraintende alla Provincia di Monaco, e hà le appellazioni dà tuti gli altri Reggimenti degli ſtati di S. A. E.

Il ViceDuca della Prov. di Lanzuet.

Il Vice Duca della Prov. di Straubinga.

Il Vice Duca della Prov. di Porkauſen.

Nella terza Claſſe.

Il Generale delle armi.

Il Gouernatore della famoſa, e principaliſſ.ma Fortezza dello ſtato, Ingolſtadio.

Il Colonnello Generale dell' artiglieria del Paese.
Gli altri Generali conforme porta l' ordine militare.
I Colonnelli delle Guardie Elettorali.
Il Capitano delle Guardie della Città di Residenza.

Prossima alla grande la picciola Capella può dirsi non men Santuario di Reliquie, che tesoro di preziosissimi Reliquiari tempestati di varie sorti di gemme : in fronte alla porta sù pietra di Paragone stà scritto.

D. O. M.

Ad Cultum
Virginum Principis, salutatæ Genitricis
Genitoris sui jam geniti, gignendi,
Sacrum dicatum.

E di sopra in un gran quadro contornato dalla cornice di marmo l' Annunciatione dell' Angelo alla Vergine.

La porta di gitti, e rilievi di puro argento ben messa, m' apre l' adito à calcar con un piè profano il sagro pavimento di Porfido, e d' altre pietre preziose commesso. Mostra al di dentro in fronte:

Max:

Max: Co: Pal: Rhen: Vtr: Bav: Dux.
M. D. C. VII.

Sono dalle parti i banchi di bel legno co' rapporti d' oro, e d' argento: il muro auuanzato fino al ſoffitto è di sì vaga miſtura à gentiliſſimi proſpetti, e figure effigiata, che fà roſſore à pennelli nella pittura, ſmacco alle più amene primavere ne' fiori; il Cielo del ſoffitto turchino da baſſi rilievi tutti largamente coperti d' oro hà la ſua cupola, che rigirata intorno à un medeſimo centro non tanto ſi regge in ſe ſteſſa, che dà ſoſtegno alla ſempre mai acceſa lampa d' argento, e viene allumata da' bei vetri coloriti dall' arte.

M' accoſto genufleſſo adoratore all' Altare, che tutto d' ebano è reſo ſeminario di turchine, rubini, e perle in tanta copia, che l' occhio s' uniſce attonito ad una più ricca maraviglia co' ſguardi: ſono infinite le ſtatoette d' argento maſſiccio diſpoſte ne' fianchi, e per tutto frameſſe: toltone dal mezzo ricco impedimento d' una tauola parimente di puro argento ammovibile, che moſtra la glorioſa Crocifiſſione di Criſto in due bei vaſi d' ar-

gento piramidali lavorati con istupore dalla maestria di mano industre ingegniera, sparsi di numerosi diamanti, smeraldi, rubini, e perle, si che nascondono la preziosità del metallo reso à si fatto paragone ben vile:

In tanti ripostigli di trasparente cristallo s' adorano.

Una massa di terra inzuppata dal sangue di Cristo, che in questo giorno di Venerdì S.^to ch' io scrivo, conosciuta da me stesso la differenza del colore prima annerito su 'l mattino cangiato nel mezzo dì in bel rosso, conforme à l' uso de gli anni trascorsi nel più vivace vermiglio prodigiosamente s' innostra.

Vn pezzo della Colonna, à cui u' aggiunse il *Plus ultra* delle sue tormentose sferzate l' umanato, e patiente Giesù.

Un grosso fusto, si che forma una Croce, di quel santo legno, che fù apparecchiato à gl' incendi d' un Amor tutto fuoco.

Un ramo della Corona di spine sostenuto da due Angeli d' oro, giardinieri del Cielo à coltivarne con tale penoso intreccio la divozione della terra.

Una parte della spugna, che abbeuerata d'ace-

to,

to, e fiele s'accoſtò à labbri del Redentore aſſetato.
Vn altra della ſua veſte, che ricoprì le ſantiſſime membra.
Vn Chiodo piantato ne' piedi della noſtra Salute conceſſo in dono da Leone Nono ad Enrico terzo Imperadore.

Due grandiſſimi Reliquiari ſi mirano à fianchi d'ebano tempeſtato di gemme, che racchiudono in tomba di criſtallo, nel primo più di cento quaranta oſſa de' Martiri più rinomati nella Criſtianità, nel ſecondo trè corpi interi incorrotti degli Innocenti, ſopra uno de' queli appariſce il taglio del ferro comandato da Erode.

Dalla parte del Vangelo nel mezzo al muro della Capella s' apre maraviglioſo ſerraglio pur d'ebano, carico di gemme, che allarga le ali di criſtallo di monte alte, e grandi, tutte ben lauorate à figure di Criſto Crocifiſſo, degli Euangeliſti, e altre dalla politezza innarrivabile dello ſcarpello:
Ne' loro vaſi di finiſſimo oro, e di prezioſe pietre ſuperbi ſtanno ripoſti:
Vn deto di S. Pietro primo Vicario di Criſto in terra.

Vn

Vn Osso di S. Anna Genitrice della santissima Vergine.
La Testa di S. Elisabetta madre del Precursore di Dio humanato.
La Destra, e parte del cranio di san Giouanni Battista.
La Destra di S. Gio: Grisostomo.
La Destra di S. Dionigi Areopagita.
La Sinistra di S. Barbara:
tutte quasi affatto incorrotte.

In un altro bel vaso d' oro, e d' argento particella del Velo della B. V.
Della Touaglia adoperata nell' ultima cena di Cristo.

In diversi altri:
Più goccie di sangue congelate del Redentore medesimo.
Altro sangue de' S. S. Stefano Protomartire, Germano, e Gabinio.
Vna Costa di S. Ruperto Vescouo di Salisburgo.
Vn altra di S. Corbiniano Vescouo di Frisinga.
Vn Osso di S. Anastasia Vergine, e Martire.
Vn altro di S. Elisabetta Langravia d' Assia, Regina d' Ongheria: che di somiglianti tesori

arri-

arrichì le vene pria aſcoſe, ora ſcoperte del Monte ſanto.
Gran parte del corpo di S. Cirillo Veſcovo Aleſſandrino.
Il corpo intiero di S. Cordula della Compagnia di S. Orſola V. e M.
Gran parte del corpo di S. Lullo Arciveſcovo di Magonza.
Il corpo di S. Venantio Veſcovo, e Martire.
Il capo di S. Anatolia.
La fronte, e parte del capo di S. Agata V. e M.
Il cranio di S. Cirillo Arciueſcovo di Treviri.
Quello di S. Eleuterio Papa, e M.
Quello di S. Lucio Papa, e M.
Quello di S. Natalia figlia d' Arturo Rè Brittannico.
Quello di S. Paolino Veſcovo di Nola.
Quello di S. Secondo, uno de' capitani della legione Tebea.
Più oſſa di S. Appollinare Veſcovo, e Martire, diſcepolo di S. Pietro.
Più oſſa di S. Bartolomeo Apoſtolo.
Parte del cranio di S. Barnaba Apoſtolo.
Parte d' un braccio, e altra parte del cranio di S. Giacomo minore, Apoſtolo.

Parte del cranio con altre oſſa di S. Andrea Apoſtolo.
Alcune parti d' oſſa di S. Giacomo maggiore, Apoſtolo.
D' un braccio con parte del cranio di S. Matteo Apoſtolo.
Alcune oſſa di S. Mattia Apoſtolo.
Alcun' altre di S. Luca Evangeliſta.
Alcun' altre di S. Marco Evangeliſta.
Alcun' altre di S Filippo Apoſtolo.
Altre di S. Paolo Apoſtolo.
Altre con una particella del cranio di S. Maria Maddalena.
Altre di S. Timoteo.
Alcune particelle de' i trè Magi, che adorarono il Redentore di freſco nato.
Vn braccio con alcune oſſa di S. Ambrogio Veſcovo.
Alcune oſſa di S. Antonio Abbate.
Vn braccio con la carne di S. Albano Martire.
Vn braccio di S. Biagio Martire.
Del cranio, e alcune oſſa di S. Cuneberto figlio d' un Rè di Francia.
Parte del cranio del Martire S. Cipriano.
Vn intiero Piede di S. Eufemia V. e M.

Due

Due ossa insieme legate de' S.S. Fabiano, e Sebastiano.

Alcune parti d' ossa di S. Guilielmo Duca d' Acquitania.

Altre di S. Girolamo Prete.

Vn braccio di S. Lorenzo M.

Una costa di S. Roberto Conte Palatino.

Due ossa di S. Wolfgango Vescovo di Ratisbona.

Alcune picciole ossa di S. Agostino Vescovo, e Confessore.

Un dente molare di S. Apollonia.

Alcune parti d' ossa di S. Benedetto Abbate.

Altre di S. Bernardo Abbate.

Altre di S. Catterina da Siena.

D' un braccio di San. Francesco Xaverio.

Parte d' una costa di S. Francesco di Paola.

Un dente, e altri pezzi d' ossa di S. Enrico Imperadore.

Un dente, e due pezzi d' ossa di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù.

Delle viscere di S. Filippo Nerio Fondatore della Congregatione dell' Oratorio.

Quì tralascio infinità di Reliquie, oltre

quaranta corpi Santi, e più di sessanta capi nell' oro, & argento riccamente rinchiusi.

A rimpetto dell' accennato Reliquiario con egual relazione di similitudine un' organo d' ebano fregiato di tante gemme, rende non men preziosa, che armonica la consonanza de' tasti di madre perla; e ricevono ricco, e sonoro il fiato le canne di fuso argento.

Non basta la mia penna à descrivere l' abbondanza delle gioie, e argentarie, che senza portar un minimo sfregio, adombrandone il vero potrebbono raccolte dalla moltiplicità di tanti vasi tempestati con liberalissima mano di diamanti, rubini, perle, coralli, zaffiri formarne un indicibil tesoro destinato al maggiore, e più riguardevole de' sagri, e riveriti Depositi. Si che l' oro, e l' argento massiccio nelle Croci, ne' Reliquiari, nelle tauole, nelle mostranze, ne' candelieri, nelle lampadi, oltre tanti gran vasi d' agata, e di cristallo, perde quel lustro, che con la preziosità di se stesso acquistossi non meno da' lauori dell' arte, che dalla propria natura.

Mi conviene, per non mai dipartirmi dall' intrapreso cammino del vero, portarmi altro-

ve,

ve, e ripaſſando per la ſala di S. A. Sereniſſima l' Elettrice incontro armate di numeroſe Guardie le bande d' una lunga Galleria, per cui s' arriva alla gran Sala, che ſerue à trè belliſſimi appartamenti de' Principi foreſtieri, e del Sereniſſimo Elettore, laſciando in diſparte quello aſſai vago, e commodo funeſtato dalla morte immatura del bel Principe Luigi Amedeo Gaetano, ben degno del nome d' Amore, perche moſtrauaſi sù primi chiarori dell' oriente, benche toſto caduto all' occaſo, nato à far preda co' ſuoi teneri vezzi de' cori.

Appigliandomi al primo mi fermo nella gran Sala chiamata d' Ercole, poiche à queſta, qual nume tutelare preſiede ſopra gran focolare di marmo proviſto de più artifizioſi capifochi di bronzo; e le di cui chiare à chiaro in fondo azzurro teſſute impreſe in tredici pezzi di Fiandra ſuperbamente l' adobbano; mà con maggior vaghezza quelle de gli Alcidi della Baviera, pennelleggiate in tanti quadri bislonghi ſopra una gran faſcia di ſtucco, che à foggia di cornice la cinge.

Nel primo, Lodovico condottiero d' un' armata navale sù vaſcello d' alto bordo, che

qual Giasone uscito alla conquista del vello d' oro, sbarcato alle spiagge della Palestina, trascorso l' Egitto contra le forze del Soldano, piantò sù le torri di Damiata lo stendardo della Baviera, benche nell' assedio del Cairo dall' innondatione del Nilo appresso fosse costretto à ritirare l' essercito, e da l' empia mano di siccario assassino, uno di què popoli, che restano trà Fenicij, assassinato, e tradito.

Ludovicus Bojariæ Dux,
Cruce se, suosque signatis,
In Palestinam contra Saracenos proficiscitur,
Anno Christi M. CCXXII.

Nel secondo, Ottone in Alba reale coronato da Vescovi, Benedetto Vesprinense, e Antonio Chianadense, acclamato da' Primati del Regno invittissimo Rè dell' Ongheria; benche la mala sorte, e invidia lo condennasse alla soggezione del Transiluano Vaiuoda, da cui n' uscì co'l mezzo d' Argentina di lui moglie.

Otho Bojariæ Dux
Per Episcopos, & Proceres Hungariæ,
In Regem Hungarorum,
Albæ Regali solemniter Inauguratur,
Anno Christi M. CCCXIV.

Nel

Nel terzo la battaglia di Guglielmo, e Vittoria contra i popoli ſoggetti della Friſia.

Gulielmus Bojariæ Dux,
Hannoniæ, Ollan: & Selandiæ Comes,
Friſiæ Dominus, Friſios bello vincit,
Anno Chriſti M. CCC. XCVI.

Nel quarto Giovanni, che cacciato da Lieggeſi, con l' armi auſſiliarie del fratello in aperta campagna gli eſpugna, e combatte; e vittorioſo al primiero poſſeſſo della ſua ſede ritorna.

Ioannes Bojorum Dux, Epiſcopus Leodienſis,
Sede a ſuis pulſus, & Trajecti Obſeſſus,
Fratris ſui Ducis Gulielmi Hannon: Co: auxilio
Leodienſes acie fundit, & Epiſcopatum recuperat,
Anno Chriſti M. C. D. VIII.

Nel proſpetto di queſta ſala in gran quadro, che occupa la largezza della medeſima di più di venticinque paſſi Ottocaro Boemo, che, qual torrente di guerra portò improviſa l' innondatione dell' armi alle campagne della Baviera, ritrova su 'l ponte dell' Eno a *Müldorf* reſpinto dal valore di Enrico, e Lodovico Bava-

ri,

ri, la fermezza degli Oratij già celebrata sù quel del Teuere.

Ottocarus Bohemiæ Rex
Hostili agmine Bajoariam ingressus,
A Ducibus Bajoariæ
Henrico, & Ludovico fortiter repellitur;
Ejusque exercitus fugiens,
Propè Müldorf, ponte rupto,
In fluvio OEno periclitatur.
Anno Christi M. CCLVIII.

Lo stesso non contento d' hauer una volta portato su 'l volto lo scorno delle sue perdite, e rotta, obligato da una procurata carestia di viveri, e vettovaglie, passa l' esercito à nuoto co' cavalli per le acque, e viene sù le opposte rive dalle Bavare accampate squadre furiosamente bersagliato, e battuto.

Ottocarus Bohemiæ Rex
Denuò Bajoariam validissimâ manu ingressus,
Commeatus penuriâ regredi cogitur;
Dux verò Henricus damna suis Provincijs illata
Armis recompensat;
Anno Christi M. CCLXVI.

Alberto terzo ascolta gli Ambasciatori della Boe-

Boemia, che la corona, e lo ſcettro del Regno gli offeriſcono; mà ſerbando ad Alberto Imperatore la corriſpondenza della fede non meno approvata co' fatti, che univoca nel nome, ne fà generoſamente il rifiuto; e gli eſorta mantenere al ſucceſſore Infante, e giuſto Erede Ladislao, che pargoleggiava in culla, le ſpoglie intatte del trono.

Albertus III. Bajoariæ Dux
À Bohemis oblatum ſibi in fraudem Regis impuberis
Regnum.
Magna animi moderatione repudiat,
Anno Chriſti M. C D X L.

Lodovico in ſontuoſo proſpetto, poſte sù tauola coperta di velluto nero le inſegne Imperiali, viene acclamato nel congreſſo Elettorale co'l voto di tutti per Ceſare.

Ludovicus Bajoariæ Dux
Ab Electoribus Rom: Imperij,
Romanorum Rex deſignatur,
Anno Chriſti M. CCCXIV.

Lodovico, à cui fù commeſſa da Ottone la tutela d' Enrico nelle Provincie di Lanzuet, e Straubinga ambita da Federico Imperadore; ove altercando, con queſti, meſſa mano alla

ſpada proruppe, *quando verbis nihil proficimus, ferro cauſam decidemus*, eccita con tal atto, e parole contra di sè le armi del medeſimo; mà ne riporta à Mosburgh una ſolenne vittoria; e taglia ne campi Sedelbacenſi creſciute in mezzo a gli altrui Cipreſſi le Palme.

Ludovicus Bajoariæ Dux
Bello ab Imperatore Friderico,
Et confœderatis Principibus, & Vrbibus
Petitus,
Hoſtes fundit, fugatque,
Anno Chriſti M. C D. L XII.

Lodovico Imperadore sù le ſponde armate dell' Eno appreſſo la Villa d' *Amſingh* fà co'l valore de' Bavari ſtrage miſerabile del nemico congiurato contra la quiete pacifica del ſuo Imperio.

Ludovicus Cæſar Imperator, Bajoariæ Dux
In Oeni fluminis ripâ,
Propè pagum Amphingh
De Imperio armis decertans,
Æmulum clade affectâ vinctum abducit,
Imperioque potitur IV. Calendas Octobris,
Anno Chriſti M. CCCX XII.

Queſta Sala maeſtoſa non meno per l' eccellen-

ti

ti pitture, che grande per la magnificenza valorosa di tanti Principi, mi chiama alla fuga di sette stanze senza le retrocamere, e gabinetti, tutte ne' soffitti di legno largamente dorato, non men vaghe per la vivacità de' motti, che misterioſe nella rappresentatione delle figure. La prima compartita in varij tondi, ovati quadrangoli, cubi, e ottangoli, mi mostra nel mezzo in maestà su 'l trono gran Principe, che col baston di comando ad armate schiere dall' una, dall' altra parte co 'l libro al letterato stuolo di Padri Coscritti, e Togati le norme de' suoi cenni prescrive:

Princeps

a capo del circolo in una Cartella:

Debet esse

e sopra questo in proporzione distante:

Non solùm

a destra folgoreggia frà l' armi di rilucente acciaio un prode condottiero d' essercito, che provisto di tutte le sorti di bellicosi stromenti, vestito d' usbergo, e stretto il brando à piè si mira soggetto un fascio d' armi, e ammucchiati trofei di guerra:

Armis decoratus, sed

a finiſtra un Giuriſta ſaccente, e Togato, che faticando sù le carte di molti volumi in aperta librarìa le pupille con la moltiplicità de' privilegi, diplomi, chirografi, e d' altre ſcritture, ne' Codici, e Digeſti con Giuſtiniano s'appaga:

Etiam legibus armatus;

frameſſe all' ingiù nel mezzo due altre iſcrizioni ſi leggono:

Vt utrumque tempus

e al di ſotto:

Rectè poßit gubernare,

da l' una un eſſercito ſchierato in tant' ale, apparecchiate al cimento, e à portarne con lo ſtrepitoſo rimbombo nelle bocche de' bronzi replicati i fulmini acceſi di ferro contra le nemiche mura l' aſſalto:

Et bellorum,

dall' altra parte l' amenità d' un giardino dal verde ſmalto di fiorito riccamo trappunto, sù la di cui morbidezza co'l vicendevole cambio di roſe, ſedenti innocentemente ſcherzano giovinette, e donzelle, hor battendo co'l piè odoroſi i capi in una dilettevole danza, hor in traccia di belue co' veltri, hor co'l vomero agricoltore, che fende il ſeno alla terra,

Et

Et pacis.

Appagano à maraviglia l' occhio d' intorno ſopra il fregio della cornice, che gira, diſpoſte in tanti quadretti le alluſioni alla Guerra, alla Pace.

La ſeconda non inferiore di grado alla prima inſegna dogmi di vera perfezione, e, partita in due grandi ovati, paleſa nell' uno della Legge divina le forme, ſimboleggiate in figura umile di donna genufleſſa su 'l duro terreno di triboli, e ſpine fecondo, che coperta da' candori di bianca veſte co'l manto azzurro giù pendente da gli omeri, involto in un velo traſparente il capo, ſoſpira co'l auidità de' ſuoi ſguardi i raggi del Cielo, che le derivano in gran copia; e quale ſcudo d' Egeria traſmeſſo dalle ſourane Intelligenze, riceue circondata da' luminoſi ſplendori di la sù una tauola, con la opportuna Inſcrizione del famoſo precetto:

Quod tibi non vis fieri
Alteri ne feceris;

havendo un' altra tavola nella deſtra con l' Inſcrizione:

Quod tibi vis fieri
Alteri feceris.

Nell' altro ovato ſi moſtra ſopra ſcanno coperto di ricco panno ſedente la Legge umana, che allungando il braccio, ſolleva le bilancie, l' una delle quali carica del grave peſo d' una ſpada, e pugnale cade, e con leggierezza maggiore l' altra s' innalza.

Nello ſpazio framezzato frà l' uno, e l' altro circolo ovato ſtà collocata una cartella nel cui colore azzurro, a lettere d' oro ſi legge:

In ſanctitate, & luſtitia.

Girano intorno molti quadretti (à quali pur fà dorata cornice lo ſtucco) eſpreſſivi del ſignificato dell' una, e l' altra legge:

Vn huomo, che in età virile d' armi bianhe fornito, ſnudata la ſpada, appoggiato ſopra un libro, in cui ſtà ſcritto:

Ius Bellicum.

con la lontananza di tende militari, e trabacche.

Vn giovane, che, depoſto ſopra gran cuſſino co' fiocchi d' oro lo ſcettro, moſtra in aperto codice:

Ius Civile.

Vn altro, circondate d' alloro le tempia, veſtito d' arredi Imperiali, addita in un groſſo volume: *In-*

Inſtitutiones Iuſtiniani.

Vno, che, alzato un baſton di comando, porta ſcritto: *Codex Theodoſianus.*

Vno, che candidato nell' habito, alzato del tritegno il camauro, apre eſpreſſo:

Ius Pontificium.

Vn Monaco nero in atto di volere ſcrivere, che ne' ſuoi Decretali legge di ben' ordinata legge i Decreti:

Decretum.

Vn Filoſofo antico, che nella moralità politica delle ſue maſſime inſegna, che

Inuito beneficium non datur.

Vn Duce coronato, di pelli Zibelline coperto, grave non men nel ſenno, che nell' aſpetto prende dalle mani d' un Togato Giuriſta un libro, in cui

Leges Bojaricæ

uſcite dalla penna de' più ſaggi ſcrittori, e ponderate dalla prudenza di ſantiſſimi Principi, che ſeppero unir inſieme al rigore della pena la corriſpondenza del premio.

Vno, che conſapeuole quanto l' arte del ben tacere ſopravanzi pur anche quella del ben dire, conchiude co' libri l' aſſioma:

Qui tacet, non negat.

In bel nicchio in figura di gran porta ſopra il focolare di marmi ben commeſſi ſuperbo reſta il buſto dell' Imperadore Carlo Magno.
nell' ala deſtra dell' ornamento giouinetto, che ſotto il braccio porta un libro co'l motto:

Arte.

nella ſiniſtra un' altro, che, impugnata l' aſta, tiene ſopra uno ſcudo la mano:

Marte.

Sù 'l fregio, per compirlo in un tondo, miraſi chì ſtringe lo ſcettro, ſopra la di cui punta s' innalza la Croce, e regiſtrate leggonſi in una picciola tabella:

ΒΑΣΙΛΙΚΑ Novellæ.

Il Gabinetto vicino in belliſſima proſpettiva di marmorizata miſtura è ben addattato albergo d' un Gioue, che, alzato in trono ſopra l' ali allargate d' un Aquila sù la cima artifiziosa d' una ſtuffa di maiolica, vorrebbe cangiarla entro i roghi della medeſima in Fenice.
Trè gran quadri circondano il giro della cornice d' oro ſtuccata. Vn Imperadore ſopra il ſeggio d' un piedeſtallo, che ſi sforza nel chiu-

dere

dere in faccia à Giano la ſua porta bellicoſa di ferro:

Aſpera jam poſitis miteſcant ſæcula bellis.

Nettuno, che nella conteſa con Pallade fà, percuotendo co'l tridente il terreno, uſcire à danni del mondo condottiero di guerra il Cavallo:

En quem vaſta tremunt maria, en cui prima fremente
Fudit Equm magno tellus percuſſa Tridenti!

Minerva, che da' colpi dell' aſta battuto il ſuolo, fà che ne germogli creſciuto l' ulivo, à cui s' appende, come à pianta di pace l' usbergo dorato per trofeo di guerra:

Arma, oleamq; vides? hominum o ſi pectora quantum
Vrit amor belli, pacis & urat amor!

Il volto ricco di baſſi rilievi, ſeminati d' oro apre nel mezzo ad un ottangolo la tregua, à cui addatta bellicoſo ſedile un faſcio d' armi proſteſo: porta il caduceo di Mercurio con due mani in vece d' ali congiunte, à ſuoi piedi un Lupo rapace, una Pica, e Grue, al collo della quale ſtà auvolta una lunga ſtriſcia di carta, che dichiara:

Hoſtis in exitium coeunt, & fœdera jungunt.

Seguono trè ſtanze, che per hauer l' ornamento ammovibile d' eccellenti pitture, invitano più l' occhio à contemplarle, che à levarne loro la copia.

La Seſta, dove termina egualmente uniforme alle due prime l' ornamento, e la grandezza, contiene que' grandi ovati.

Nel primo de' quali huomo di gran ſenno, e giudizio aſſiſo sù gradi di ſcala di marmo maneggia ſquadra, triangolo, compaſſo, e ſeſto, ſollevando equilibrate le lanci:

Dijudicatio,

Nel ſecondo un altro d' aſpetto grave, e virile, corcatoſi ſopra un faſcio di ſpighe in grembo alle verzure d' un aprica campagna difeſa da un monte, a piè di cui s' arreſta con i geroglifici ſcelti d' un crivello, e d' un raſtro:

Delectus,

fanno inſieme ſpiccare nel mezzo d' un campo azzuro à lettere d' oro:

Expendit, ac ſeligit

e ſopra il fronte della cornice in molti quadri dipinte aprono l' intendimento à più ſenſati le figurate alluſioni.

un

un buſto d' huomo ſopra una tauola à viſta d' una collana d' oro pendente da gli orli d' un muro:

Genus,

un gruppo di nubi da una parte candide, e chiare, da cui n' eſce capo di fanciullo con tromba con le ſteſſe diviſe di lucido traſparente:

Candidam,

dall' altra torbide, e ſcure, da cui un altro ne ſporge nero con ombra ſomigliante l' orrore foſco del volto:

Nigram

mà nel mezzo colorita di roſſo:

Famam.

Il giudizio di Salomone nel decidere la cauſa delle due donne litigioſe, che appreſentan l' una il vivo, l' altra l' eſtinto figlio per riportarne con le parti d'attrice, ò di rea da quel ſupremo incorrotto tribunale favorevole la ſentenza:

Sapientiam,

un Muſeo di belle lettere, ò ſia un' aperta Biblioteca d' Autori claſſici co'lMappamondo, e altre attinenze allo ſtudio:

Doctrinam,

due piante verdeggianti di palme, e d' alloro destinate à farne intreccio à più fioriti ingegni del mondo:

Ingenium,

un innesto di frutti, sopra di cui s' attorce pampinosa la vite:

Mores,

un sagrosanto altare ben allumato nella oblazione del Crocifisso per vittima:

Religionem,

una mano, che fuori dell' opaca tela di nuvoloso cortinaggio strette in un fascio molte catene pendenti, sopra vaso di rame acceso dalla vampa d' infiammati carboni:

Fidem,

l' apparecchio d' una parca mensa con l' anfora d' acqua pura ripiena:

Sobrietatem.

Si che in un raccolte quì nell' animo Augusto di FERDINANDO MARIA *Diudicatio expendit Genus*, che lo solleva dal grado comune contratto nelle differenze de gli huomini; *Famam candidam*, che imbianca co'l candore di virtuose operazioni; *Nigram*, che riggetta dalla

luce

luce più chiara di quelle, obligandola à far oſcuro ſogg orno nel buio di tetrica notte; *Sapientiam*, che appreſa dalla teſta d' un Giove Maſſimo su'l più bel fiore de gli anni, sà con anticipata uſura di ſenno renderne al buon governo dello ſtato abondeuole il frutto; *Doctrinam*, che nella cognizione aſtrattiva di finiſſimo intendimento le forme accidentali delle coſe eſiſtenti ſepara, perche verſato nelle ſcienze ne comprenda perfettamente l' eſſenza; *Ingenium*, che peſato dalla ponderatione di maturo, e più grave giudizio lo rende pronto, e capace d' ogni più importante maneggio; *Mores*, che ben compoſti, mai non traviando ò dal diritto ſentiero, ò dal filo di ſegnata ſinopia, lo guidano ad una vera perfezione di Principe, percioche in lui *Delectus ſeligit Religionem*, ſopra di cui, come à baſe fondamentale del Regno, appoggia sù la frequente erezione de gli altari le macchine de' ſuoi buoni diſſegni, le ſtatoe adorate de' ſimolacri del Cielo; *Fidem*, che lo eterna non meno fedele nell' opere, che nella fede Cattolica Pio mantenitore, e coſtante; *Sobrietatem*, che parco in lautiſſima menſa nel modo di vivere sà mantenerſi con l' aſtinenza

delle colpe più ſobrio, prerogativa ben dovuta al merito di ſi gran Principe.

La giuſtizia d' una digreſſione, abbrividito dal gelo mi porta al focolare magnifico ſopra di cui, in bel nicchio, Ottaviano Imperadore u' aſſide, à deſtra la Virtù, poſato sù globo terreno il piede, che addita ſoggetto quel fortunatiſſimo:

Faveo.

à ſiniſtra la Fortuna genufleſſa, reſa obediente all' impero di chì la predomina, ſopra la rota con occhi molli di pianto ſcapigliata, e dimeſſa: *Servio.*

Nel mezzo modeſtamente coperta l'Aſtinenza, allungato il braccio ſopra tauola carica di collane, monili, di vaſi d' oro, e d' argento:

Fidem non vendo,

dichiarata sù baſe, dove poſa:

Abſtinentiam.

Il Gabinetto, che riguarda il primo tempeſtato di tante ſtelle in Cielo azzuro, quante ſono ricchiſſime ſtriſcie d' oro, che l' adornano, arreſta dall' altezza di vaga ſtuffa quel Curzio, per precipitarlo in una voragine di fiamme: Trè quadri tripartiti nella vaghezza dello ſtucco moſtrano.

Una

Una donna ſedente, che verſa una tazza, appoggiata ad un' aſta con la colonna appreſſo attorniata di fiamme, e fumo:

Salus Publica.

Vna giovane ſopra cattedra, che abbraccia il cornucopia, e alza il caduceo, ergendo una guglia alle proſperità dell' umane fortune, ſi dichiara:

Felicitas Publica.

Vn altra ſimile ſopra l' orbe terreno, che ſtringe il capitello d' una colonna, al capo di cui ſouraſta co' rami dipacifico ulivo nel roſtro una manſueta Colomba.

Securitas Publica.

Stà nel mezzo del volto il buono evento, quaſi in tal guiſa ſcolpito da Romani in Campidoglio; veſtito di verde per la ſperanza, che lo mantiene; giovine, perche non invecchia, chì ſpera; con la tazza, e mazza di ſpighe, e papaveri in mano, per conſegnarlo alla quiete doppo la ſaporita lautezza delle menſe; cavalcante le nubi, per eſſer ſuperiore ad ogni più nuvoloſo penſiero; con la ſtella di Giove in capo, perche gli poſſa influire in aſcendente le migliori fortune del mondo;

con

con un duplicato ſoſtegno de' due cornicopia per accertarne d' vue, e di grani una ubertoſa ricolta:

Bonus Eventus.

La ſettima in un quadrangolo nel ſoffitto hà preſidente un vecchio togato, à cui pende dal collo catena, ſervendogli di medaglia un cor d' oro anco ſecondo l'opinione degli Egizij: ſoſtiene un libro guardato da una Nottola, per iſchiacciarle, conforme l'antico proverbio con la lezione de' libri morali il capo, ò impaniarla: impugna uno ſpecchio, che nelle ſue eſpreſſioni fedele trè faccie unite delle trè età dell' huomo chiaramente rappreſenta: da nube gravida di raggi, che vanno à piombargli con gentile ribrezzo ſu'l capo, gli deriva una ſorgente zampillante di raggi: un' Ancora attorcigliata da ſquammoſi ampleſſi d' un Delfino, e l' architettura di varie colonne, e tempij empiſcono de' ſuoi geroglifici chi degnamente ſi ſottoſcrive:

Conſilium.

le qualità di cui vengono in tondi perfetti negli angoli delineate:

Vn huomo virile, coperto di manto azzuro, rica-

ricamato di ſtelle, che abbraccia una colonna:

Conſtans,

Vn' altro, che accarezza un cane, alza una moſtra d' orologio, preme un moſtro ſmezzato in donna e leone, moſtra una canna infranta, all' attacco del di cui filo pendono le inſidie afferrate de gli hami:

Fidele,

Vn' altro, che, ſollevato un frutto Perſico già conſegnato ad Arpocrate Dio del ſilenzio, appoggiata ad una tauola la ſiniſtra:

Eſt eſt, non non,

poſa il piè ſopra una Salamandra:

Liberum,

Vno d' aſpetto monogramo, e macilente hà per ſede un gran faſſo, coprendoſi mezza la faccia con gl' invogli del manto roſſo, e turchino: ſugella con un anello le labbra, quaſi che porga alla bocca ſocchiuſa per arra de' ſuoi ſponſali il ſegreto: hà fiſſo il chiodo di non mai ſcoprirſi, e ſopra d' eſſo vi poſa il piè deſtro, ſopra d' un vaſo d' acqua roverſiata il ſiniſtro: la Grue auvezza à cingiottire nel mal paſſo dell' oriente all' occidente sù la coſta del monte Tauro d' Aquile predatrici grifagne ri-

piena, ſi tura con una pietruccia nel becco l' adito aperto, e conſueto dello ſtridere, però ci ammaeſtra co'l motto:

Tacitum.

Fanno ſopra la cornice pompoſo ornamento in varij quadretti ordinate figure: Socrate dichiarato dall' Oracolo d' Apollo il più ſaggio, agli Attenieſi aſtanti addita intauolate le lettere *Plus unus cunctis*; e nelle controverſie di Filoſofia naturale, e ne' diſſidij della moglie Xantippe, e negli inſegnamenti communicati à Platone, e nelle riſpoſte date ad Alcibiade unico.

Socrates utilia ſuadendo
Non cedit Athenienſibus.

Metello il Giuſto, che uſcito dalla diſcendenza Cecilia, per non ſottoſcrivere alla iniquità d' un Decreto, prende di buona voglia dalla Patria l' eſilio, bramoſo più d' acconſentire al proprio bando, che di ſentire da' roſtri, e dalle ringhiere de' publici banditori sbandita la legge di vera Giuſtizia:

Metellus, ne perniciosæ legi ſubſcriberet, Patriâ ceßit.

Faraone su'l maeſtoſo ſoglio aſſiſo, onora del ſigillo reale, cerchiato in un anello l' indice del

fido

fido Giuſeppe, à cui delle ſette ſpighe di grano co'l reſto figurato del ſogno eſpone curioſo, e ne riceve dal ſudetto la chiarezza degli ammaeſtramenti con le riſpoſte

Provideat Rex virum ſapientem.

e più ſotto

Ioſeph Pharaonem docet.

Roboamo Rè della Giudea col titolo *Roboam Rex Iudæ* in mezzo à conſiglieri prende da' ſudetti le norme politiche di ſtato, per reggere con ſicurezza l' Imperio, e dall' uno ſtatiſta vengono preſcritte:

Benevolentiâ, & beneficentiâ;

e più ſotto l' emiſtichio:

Leniter impera:

dall' altro:

Armis, & ſuplicijs;

e più ſotto:

Immo acerbè.

Creſo Rè de Lidi inſuperbito nell' abbondanza di dovizioſe ricchezze, vinto dalla potenza di Ciro, alla colonna legato con catene di ferro vien coſtretto dalla forza ad iſpegnere co' diluvij di lagrime le fiamme roventi ſottomeſſe al ſuo rogo, apparecchiato all' ardore troppo

acceſo delle ſue brame, ben raccordevole de' ſenſi ſuggeritegli dalla ſapienza del Greco Solone, che per sfuggire nelle ſolite traverſie di mala ſorte la tirannide di Piſiſtrato alla viſta delle più ſuperbe dovizie ſoſpira: *O Solon Solon:*

Solon Croeſum negavit felicem,
Quod ille ſerò credidit.

Dario tirato da quattro bianchi deſtrieri in carro tempeſtato di gemme frà le tende militari pompoſo d' oro; mà poco ben proviſto di ferro, acciecato ne' bagliori della Reggia di Perſia, per perderne affatto il lume alla viſta d' un Aleſſandro, ſentendoſi intonare all' orecchio quel *ſero ſapiens* condanna con pena di morte la libertà d' un ſapiente:

Charidemus
Ob liberam vocem
Ab Dario Rege occiditur.

Il Figlio Papirio Preteſtato interrogato dalla madre de' trattati nel ſenato di Roma, con artifizioſo commento della conceſſione di due mogli ad un ſol marito, ſi libera dall' importuna curioſità d' una femina, che lo tenta à rompere il ſigillo del ſegreto, impreſſogli dall' obliga-

zio-

zione verſo la Patria, quale eſprime con una cartella in mano col motto: *Plus Patriæ*, e poi l' Inſcrizione:

Papirius puer
Matrem arcana ſenatûs quærentem
Eludit.

Pompeo ſollecitato da Rè ſtraniero à tradire con la publicazion de' più reconditi affari la fede publica, e giurata, ſopra la vampa di torchio acceſo depoſta la mano, *Fortior igne fides*, proteſta d' haver non meno la coſtanza dell' animo nella ſofferenza delle fiamme, che la ſegretezza ne gl' incendij della mano ridotta in cenere:

Fruſtra Pompejum urges Rex,
Non prodet arcana.

apprendendo anch' egli dal Pelicano sù belliſſima ſtuffa à conſumarſi per l' alimento non meno de' figli, che della madre ſua Patria.

Coriſponde alla vaghezza dell' Appartamento una loggia ſtuccata, che lo miſura, a balauſtri di marmo, e dalle ali deſtra, e ſiniſtra due Gallerie parimente ſtuccate à figure in bianco, lunghe cento, e trenta paſſi, portano à due Appartamenti, la ſeconda a quello di S. Catteri-

na maravigliosо per l' artifizio de' legni lavorati à figure, e commessi; la prima à quello di Marianna Primogenita Principessa di Baviera, che in età di sei anni dà maturo saggio di vivacissimo spirito, e non men bella nelle fattezze, che in fatti graziosa, mostra ne' bei candori dell' Alba quasi appena uscita da' confini dell' Oriente, qual debba succedere ereditaria de' patrij fulgori la luce futura del giorno.
Da questo per il commodo di certa Galleria, e per la sala detta delle Prospettive degna dell' ammirazione di qualsivoglia curioso Pittore si fà passaggio all' Appartamento ben degno di MASSIMILIANO EMANUELE Principe della Baviera, sì delicato ne' bei contorni del gentilissimo volto, sì grave nella compostezza di quello, che non meno imprime ne gli occhi curiosa la brama di vagheggiarlo, che impronti nella mente stupori nel contemplarlo, serio in età d' anni cinque, e ne' suoi motti opportunamente sagace.
Lascio in disparte li quattro bellissimi Apparamenti accennati, copiosi di stanze, e gabinetti, atti ad albergare ciascuno ogni gran Principe, non potendo fiacco dal camino girare

rare l' ampiezza d' una Città riposta in un Palagio: pur haurò tanta lena di portarmi per la sala sudetta d' Ercole a quello del Sereniſſimo Elettore.

Veggonsi nel grand' Atrio guardinghe le soldadesche vestite di giubbe à liurea con liste à scacchi bianchi, e azzuri: L' Anticamera de Cavalieri della chiave d' oro, che nel paese arrivano al numero di cento trenta, molti de' quali sono di più frequente cotidiano servizio con onorevole appannaggio trattenuti, non ammetendosi al grado, se non quegli d' antico fregio di nobiltà, e di ben note prerogative di merito. La stanza di S. A. E. piena de' più superbi, e maravigliosi grandi Orologi, che habbia fabricati l' arte, e l' ingegno con altri superiori, & inferiori gabinetti per lo studio, & applicazione di libri, e lettere, per li divertimenti del torno, e della pittura di tutta polizia, e perfezione, m' invita alla prossima ammirazione del gran Tesoro, che per quella parte può rendersi non men visto, che levato dall' autentica stessa dell' Inventario a gli occhi mostratile, ricco, non isdegna d' impoverire ne' cenci delle mie logore carte.

Com-

Compartito in quattro alti, grandi, e maestosi Armari;

Nel primo s'ammira una gran massa di bacili, tondi, piatti, candelieri, e fruttiere à medaglie antiche, e lavori di maravigliose figure, che eccedono nell' artifizio la preziosa qualità del metallo, tutto d' oro massiccio, molto greve, e pesante, che basta à fornire sù le credenze de' Grandi due compiti servigi di tauola.

Trè Vnicorni l' uno di nove, d' undici l' altro, il terzo di quattordici palmi.

Nel secondo veggonsi i stupori della natura, e dell' arte congelati nella finezza de' cristalli di monte, grandissimi, vagamente lavorati con figure di basso rilievo, messe in oro, coperto tutto di grosse pietre preziose d' ogni sorte.

Nel terzo un numeroso vascellamento nella moltiplicità de' vasi di varie pietre, ricco, e superbo tempestate con l' abbondanza molto copiosa, e considerabile d' altre tante similmente preziose, arrichisce l' occhio di chì vede, e la mente di chì con istupore ammira trà queste:

Vn gran bacile d' oro massiccio incrostato di rubini, e turchine Orientali.

Vna

Vna vaſta ſaliera all' antica d' agata, in figura di barca carica di baſſi rilievi d' oro, gravi per ogni parte delle più ricche merci di perle.

Vna borſa, che baſta à contar un teſoro nel numero di cinquecento d' eſſe affilate groſſe più d' un' olivo,

Altre ducento in forma di peri, maggiori delle prime, e per la chiarezza, e per il candore, e per l' uguaglianza, e per la groſſezza incomparabili.

Vn gioiello con cinque grandi ſmeraldi larghi la metà d' un ducato d' argento, ricco di ducento diamanti grandi col fondo di tutta perfezione, quattro rubini, e undici perle à pero belliſſime, e groſſe à maraviglia d' ogni uno.

Vn grande ſcrigno d' ebano co' riporti d' oro, coperti da ſettanta bei diamanti, altrettanti rubini, e ſmeraldi chiude ne' ſuoi ripoſtigli ſecreti ottanta perle tonde delle più groſſe, e ben fatte, che poſſa tramandar l' Oriente.

Vn centurino d' oro di bell' artifizio carico di venti diamanti di ſedici carati l' uno con trentaquattro peri di groſſe perle.

Trè anelli d' un diamante appuntato, d' un rubino, e d' uno ſmeraldo, che ponno comparire ne' più ſolenni ſponſali del mondo.

Vn cintiglio ornato di dieciotto groſſi diamanti di buon fondo, e nove rubini.
Sei varij pendenti, il primo de' quali comincia l' Alfa con la lettera A. di vago artifizio, ſparſi di tanti diamanti, rubini, e ſmeraldi con una groſſa perla all' in giù per ciaſcuno, che appena ponno ſervire all' orecchio, mà alla ſola ammirazione dell' occhio.
Vna gran Croce compoſta di trè groſſi diamanti, due rubini, e uno ſmeraldo con la caduta dal tronco d' una gran perla.
Vn Gioiello con un diamante tauolato, e rubino più d' un onzia peſante, e una perla rotonda pendente groſſa più d' un nocciuolo.
Vn Leone, un Elefante, un Aquila d' oro maſſiccio ſparſi sù 'l dorſo nel corpo di groſſi diamanti, perle, e rubini ſanno armar le zampe, ornar la propoſcide, fregiar l' ali prezioſe al volo d' una ricchiſſima Fama.
Vn S. Giorgio, che preme il drago adorno di ottanta diamanti.
Vna Croce di dieci più grandi, con trè belliſſime perle pendenti à pero da' lati.
Vn' altra maggiore con un gran fondo di diamante à maraviglia vago, e perfetto, e belliſſimo

ſimo ſmeraldo co'l fregio di quaranta bianchiſſime, e groſſe perle, che s' uniſcono à coronarla.
Vna ghirlanda, à cui forma il giro la vaghezza, e moltiplicità di tanti diamanti, che circondano il maggiore nel mezzo più grande d' un mezzo quarto di ducato d' argento con un pero di perla aſſai bello.
Vno ſmeraldo slegato groſſo più d' una noce.
Vn altr' Aquila carica di ducento diamanti, due larghi rubini, e trè perle più groſſe.
Vn Pennacchio ſollevato dal prezzo inneſtimabile di quaranta diamanti di più di dodeci carati l' uno, di dieci rubini, e trè perle.
Vn Gioiello armato di bellicoſi ſtrumenti, carico di più di quattrocento diamanti, eſſendo i men grandi d' otto in nove carati con ſei peri di perle.
Vna tauoletta da ſcrivere di ducento diamanti.
Vn offizio coperto da centotrenta ſimili.
Vn Coffanetto ornato di ſettanta, e trenta rubini, dieci ſmeraldi, e ducento perle.
Vn gran vaſo d' oro grandinato da infinito numero di eſſe più piccole, e rubini, perciò difficili, à contarſi.

Vn ampio boccale d' Unicorno meſſo in oro ne' miſteri della paſſione di Criſto con un groſſo rubino nel coperchio circondato trà perle, ſmeraldi, e diamanti da più di ducento ſettanta pezzi.
Vn' altro capace di due grand' anfore d' acqua, smaltato con figure d' oro di baſſo rilievo, coperto da ſeſſanta rubini, e smeraldi groſſi al par d' una noce.
Vn' altro tempeſtato da zaffiri di gran bellezza.
Vno ſpecchio contornato dal giro di groſſi rubini, e smeraldi.

Nel quarto un cintiglio di diecinove roſe, allargandoſi in foglie di quaranta quattro diamanti per ciaſcuna con un Gioiello luminoſo di ſettanta ſimili.
Vn Coffano d' argento dorato con la ricchezza di cento diamanti, col Gioiello aperto nel mezzo alla moltiplicità d' eſſi otto carati in circa.
Vno ſpecchio iſtoriato d' intorno sù la cornice d' oro fregiata di rubini, smeraldi, e diamanti.
Vn Coffano d' ebano con intagli di belle figure adorne della ſopraveſte prezioſa delle gemme ſudette.

Vn

Vn' altro d' argento dorato con l' ornamento di cento rubini, ſmeraldi, e diamanti, e nel mezzo di ſettanta triangolari, e trenta piccioli d' intorno di ſei carati.
Vna Colana di cinquecento groſſi diamanti.
Vn Cattino di diaſpro con tazza legata in oro con figure di baſſo rilievo, impreziosite dalla qualità inneſtimabile delle pietre ſudette.
Vn altro di lazulo parimente carico delle medeſime.
Vna tazza ſimile abbeverata dalla quantità de' rubini, e un altra minore di diamanti.
Vn gran vaſo di diaſpro ſeminato d' oro, e di perle.
La ſtatoa di S. Giorgio à cavallo d' oro maſſiccio alta un piede, e mezzo, che calpeſta co' piedi il drago fatto in un intiero pezzo di ſmeraldo, d' infiniti diamanti, e perle, che non laſciano comparir l' oro, liberalmente fornita.
Vna Caſſa di legno d' India, che ſerve per tomba prezioſa al ricco depoſito di groſſe medaglie antiche di tutt' oro, che arriva al peſo di ducento marche.
Proteſto di non ingrandir ne' miei fogli un gran teſoro; mà ben ſi d' impicciolirlo nel-

la ſtrettezza di quelli, e con la dovizia del medeſimo maggiore dell' eſpreſſo imprezioſirne le carte; Quando ſcrivo di perle, ricevo ſolamente i candori delle medeſime dall' oriente più groſſe, laſciando le minute, ò grandi, che ne ſuoi natali perfette formano glorioſi vezzi al collo della Baviera, delle quali ricolme trovanſi i ſcrigni, e le caſſe; Quando metto su'l tavoliere diamanti, rubini smeraldi, topazi, e zaffiri, prendo quelli di grado maggiore, che per altro molti vaſi gioiellati di picciole pietre le naſcondono in ſeno, e in ricche roſe fioriſcono.

Quì pur non hanno termine le maraviglie; mà paſſando alla contigua Gallerìa di S. A. E. mi conviene laſciare il ſoffitto con intagli d' oro vagamente figurato in molte impreſe, e ammirar appeſi in 32. pezzi grandi, 36. ritratti, 40. miniature coloriti i teſori nella pittura di molti originali pennellegiati da più famoſi pittori dell' Italia, e Germania, Baſſano, Alberto Dura, Pietro Perugino, Rafaele d' Urbino, Michel Angel Bonarota, Titiano, Coreggio, Luca Crans, Oltorfer Menz, Vincenzo Selen, Luca Cronoc Giouanni Emeſſen, Giorgio Penz.

Vi ſono trè tauole tutte di pietre prezioſe con miſture d' oro, e d' argento artificioſamente figurate, e commeſſe : otto ſportelli, ò ſiano piccioli armarij incaſtrati nel muro, pieni delle più vaghe galanterie, delle quali alcune più curioſe per ordine loro quì aggiungo.

Nel primo à man deſtra in più caſſette d' ebano lavorate co' rapporti d' oro tempeſtato di gemme l' India vi rinchiuſe l' opra delle ſue più rare manifatture.

Il Cingol dell' ordine Giarattiera d' Inghilterra levato nella battaglia di Praga al Palatino Federico d'Haidelberga fà moſtra del famoſo trionfo.

Due belliſſimi orologgi di criſtallo, e diaſpro legati in oro, coperto da numeroſi diamanti

Vn Crocifiſſo di ben lavorata cera, à cui ſerve di baſe un piedeſtallo d' oro, carico di perle, e in fronte per campo della Inſcrizione un intiero tavolato smeraldo

Due tauole d' oro lavorate dalla eſquiſitezza dell' arte.

Altre due co'l fondo d' oro, l' una di pietra lazuli, l' altra di miniatura inneſtimabile, che rappreſenta Orfeo in mezzo alla moltiplicità di tante fiere tirate dalla melodia del ſuo canto.

Due

Due Offici manuſcritti dalla penna glorioſa di Maſſimiliano, e un altro adoperato nelle carceri d' Inghilterra da Maria Stuarda Regina, impreziositi dalle pietre, che abbondantemente li ricoprono.

Nel ſecondo belliſſimi vaſi di Rinocerote ben lauorati.

Gran quantità d' altri gentiliſſimi d' auorio, non meno maraviglioſi per l' eccellenza dell' opera, che per la maeſtria de' Sereniſſimi Artefici, MASSIMILIANO, e FERDINANDO MARIA hor Regnante, Padre, e figlio Elettori, di tutta perfezione ben fatti.

Nel terzo molti lavori a Moſaico, e altri di legno traſparente tagliato in minutiſſime figurine.

Vna Immagine della B. Vergine à riccamo ſeminato per tutto di perle.

Due altre di cera di mano del Bonarota.

Due Globi, Celeſte, e Terreno chiaramente nelle loro figure diſtinti, non più grandi d' un noccivolo, che paſſano nella picciolezza i lavori del famoſo Mirmicide.

La deſcrizione di Troja in pietra lazuli

Due Caſſette piene di gran pezzi di belzoaro,

e le-

e legni d' odoroſi profumi di varia ſorte, ſuelti dalle piante più pregiate dell' India.
Vn altra incaſtrata di diamanti, e piena di preziose vaghezze, frà le quali
Due orologi non più groſſi d' un nocciuolo battenti l' ore, i quali anche ſervono per orecchini.
Due altri in due annelli.
Vn libro ſcritto di carattere ſi minuto, che ſembra compoſto d' attomi d' inchioſtro invisibili; & alla lettura d' ogn' uno chiaramente ſi ſcoprono.
Vn animella di maraſca, ò ceraſa lauorata in cento quaranta teſte ben diſtinte, e facili à contarſi di mirabile artificio.
Due borſe grandi piene di bianchiſſime, e numeroſe perle di Baviera tutte groſſe più d' un nocciuolo.

Nel quarto quattordici vaſi di pietra lazulo, diaſpro, corniolo artifizioſamente lavorati, e ſtretti con ligature d' oro cariche di molte gioie.
Varij boccali, e urne fatte di legni di Palma di bell' intaglio formati, e con le figure d' oro ſparſe di diamanti, e rubini prezioſi, ſopra uno de' quali ſtà ſcritto:

Palma fui, cœpi lapidescere; cymbula nunc sum:
Si non Neptunus, navita Bachus erit.

Vna saliera d' oro massiccio con due cestelle incrostate di bellissime turchine.

Molti vasi di varie pietre preziose particolarmente una statua della Vergine co'l bambino di diaspro.

Vn gran coffano di pietra lidia di Paragone con figure di bassi rilievi arricchite dalla quantità delle gemme.

Vna gran tazza con il coperchio tutta d' un pezzo di corallo.

Vn' altra d' oro, in cui veggonsi impressi tutti i ritratti dell' Augustissima Casa d' Austria à gli originali ben simili con le armi intorno de' Serenissimi Elettori.

Nel quinto cinque Crocifissi maravigliosi nel lavoro d' auorio con altre figure di sottilissimo intaglio.

Due superbe miniature d' Alberto Dura, e di Giulio Clovio Romano.

Vna scattola all' Indiana, che nasconde un Rosario, le di cui decine d' ambra distinte da grosse perle finiscono in una testa di morte ornata da trenta bellissimi, e grossi diamanti.

Due

Due Oſtenſorij di buſſo eſpreſſi al vivo ne' miſteri della cena, e Paſſione di Criſto.
Dodeci animelle di Perſico, che moſtrano intagliate le immagini de' dodeci antichi Imperadori.

Nel ſeſto quantità conſiderabile di miniature, e ſtatuette d' argento.
Vn bellicone d' oro con un cucchiaro fatto dalla propria mano di Sigiſmondo Rè di Polonia.
Vn caſſettino con ceſte di filigrana

Nel ſettimo molti lavori d' auorio, e belliſſime figure di cera fatte dalla mano d' Alberto Dura.
Quantità numeroſa di piccioli Ritrattini.
Trè teſte diſegnate ſu'l legno dal ſudetto, e la Natività di S. Giovanni itagliata in una belliſſima pietra.

Nell' ottavo molti vaſi di criſtallo di rocca, di diaſpro, d' ambra, e corniolo ornati di gioie.

Segue il picciolo gabinetto, che rinſerra un teſoro di medaglie antiche d' oro, d' innumerabili miniature, di quadri più ſuperbi, d' armi antiche di varie ſorti, tutte incaſſate da prezioſiſsime pietre con un globo nel mezzo di tutt' oro celeſte, che ſervendo d' orologio, mo-

ſtra il corſo d' ogni Pianeta, e i moti del creſcere, e del calare del Sole, e della Luna.

Per non ſalire le ſcale, dove pur anche trovaſi la nobiltà, e vaghezza di gentiliſsimi Alberghi, ſon coſtretto à calar giù d' eſſe pompoſe, e ben larghe, che mi guidano alla magnificenza d' un Cortile ovato, cinto da loggie coperte di lunghiſsima veduta, in mezzo à cui una fontana riceve ne' ſuoi labbri di marmo fino la limpidezza dell' acque, che da ſedici figure di bronzo trà grandi, e picciole, alle quali preſiede ſtatua ſimile armata di Principe guerriero, eſcono à forza di vielenti acquedotti ſpruzzanti per ogni parte i zampilli, che ſchizzano in ſottiliſſime fila dalle vene il freſco umore de' colati liquori. I quattro fiumi della Baviera agghiacciati nel Bronzo accreſcono il tributo dell' acque, e l' artifizio delle medeſime. I quattro Elementi s' uniſcono à far un miſto maraviglioſo nell' acque, à rimpetto di cui un gran camerone in volto apre maeſtoſe le porte.

Entrando per quella appoggiata à quattro colonne di finiſſimo marmo ſon tenuto, à riverire le più famoſe immagini degli antichi; mà

mà non adorare gli oracoli loro, che alcuni quì si mirano nelle sculture si vaghi; che tolgono il vanto a' scarpelli di Fidia, e Prasitele: se l' uno diè forma alle Minerve in Atene, e u' impresse nello scudo le guerre delle Amazoni, e de' Giganti; se l' altro animò le Veneri Coa, e Gnidia co'l eccitarne i fomenti accesi della libidine nel freddo seno de' marmi; io quì attonito ammiratore in bell' ordine stesi contemplo gli originali di tanti busti, levati con dispendio inestimabile da gli Antiquarij più celebri di Roma; e son costretto à protestarmi stupido, e di sasso alla vista di tante maraviglie scolpite, i nomi delle quali descritti in pietre di paragone, à trè per trè disposti, quì aggiungo, oltre quattrocento pezzi più piccoli la maggior parte di finissimo alabastro.

L. *Cæsar C. Iulij Cæsaris Pater.*
Aurelia Cæs. Mater.
C. Iulius Cæs. Dictator Perpetuus.
Cossutia Iulio Cæs. Desponsata.
Octavianus Octavi: Cæs. Pater.
Cornelia Cæsaris Vxor.

Tiberius Nero, Tiberij Imp. Pater.
Calphurnia Iul: Cæs. Vxor.
Octavianus Cæs. Augustus Imperator.
Pompeja Cæs. Vxor.
Tiberius Nero Cæs. Imperator.
Cleopatra Cæs Amasia.
C. Cæsar dictus Caligula Imperator.
Euries Cæs. Amasia.
Germanicus Drusi Filius Imperator.
Marcia Iul. Cæs. Amita Magna.
Tiberius Drusi Filius Tiberij Imperatoris Nepos.
Iulia Pompei Vxor.
Tiberius Claudius Drusus Imp. Cæsar.
Iulia Augusti Auia.
Domitius Nero Claudius Imp. Cæs.
Accia Augusti Cæs. Mater.
Sergius Galba Cæsar Imperator.
Claudia Augusti Vxor.
L. Vitellius, Auli Vitellij Cæs. Pater.
Iulia M. Agri Vxor.
Aulus Vitellius Imperator Cæsar.
Livia Drusilla Augusti Cæs. Vxor.
M. Sylvius Otho, L. Sylvij F. Imp. Cæs.
Octavia Augusti Vxor.

T. Flavius Sabinus F. Veſp. Imp. Pater.
Agrippina Tib. Vxor.
Titus Veſpaſianus Imperator Cæſar.
Agrippina Germanici Vxor.
Domitianus Fl. Veſpaſiani F. Imp.
Claudilla Calig. Vxor.
Nerva Cocceius Nervæ F. Imp. Cæſ.
Horeſtilla Caligulæ Vxor ſecunda.
Fl. Veſpaſianus Imperator Cæſar.
Lollia Caligulæ Cæſ. Vxor III.
Trajanus Vlpius Imp. Cæſ. Auguſtus.
Cæſonia Caligulæ Vxor IV.
P. Ælius Hadrianus Imperator Cæſ.
Druſilla Caligulæ Fil.
Antoninus Pius Fuluviæ F. Imp. Cæſ.
Livia Germanici Cæſar Filia.
L. Ælius Verus Cejonÿ F. Cæſar.
Antonia Druſi Vxor.
L. Verus Cejonius Ælÿ Filius Cæſar.
Lepida Claudÿ Sponſa.
T. Aurelius Fuluius V. C. Antonini Pÿ Pater.
Livia Medulina Claudÿ F. Sponſa.
M. Ælius Aurelius Comodus Imp. Cæſar.
Herculanilla Claudÿ Vxor.

Anni-

Annius Verus M. Aurel. Antonini Pater.
Ælia Claudij Uxor.
M. Aurelius Antoninus Imp. Cæsar.
Messalina Claudij Cæs. Uxor.
P. Ælius Pertinax Heluij F. Imp. Cæsar.
Iulia Claudij Uxor.
L. Septimius Severus Pertinax Imp. Cæsar.
Claudia Claudij Uxor.
Didius Iulianus Didij Fil. Imperator.
Antonia Claudij Cæs. Filia.
D. Clodius Septim. Albinus Imperator.
Octavia Neronis Uxor.
Antoninus Geta Septimij Filius Cæsar.
Pompeja Neronis Uxor.
M. Antoninus Heliogabalus Imp. Cæsar.
Statilia Dom. Neronis Uxor.
M. Opilius Macrinus Imperat. Cæsar.
Numia Galbæ Uxor.
Diadumenus Macrini Filius Cæsar.
Lepida Galbæ Uxor.
M. Aurelius Antoninus Caracalla Imp. Cæsar.
Albia Terentia Othonis Cæs. Mater.
Alexander Severus Vari F. Imp. Cæsar.
Sextilia Vitellij Uxor.

M.

M. Antoninus Gordianus Imp. Cæsar.
Petronia Vitellij Uxor.
Maximinus Thrax Miccæ Fil. Imp. Cæs.
Galeria Vitellij Cæs. Uxor.
M. Antoninus Gordianus Iunior Cæsar.
Vespasia Flavij Vespas. Uxor.
M. Clodius Pupienus Max. Imp. Cæsar.
Flavia Vespasiani Uxor.
M. Cælius Balbinus Imperator Cæsar.
Domicilla Flau. Vespasiani Filia.
Æmilianus Lybicus Mauritanus Imp. Cæsar.
Arricidia Vespasiani Uxor.
M. Quintus Trajanus Decius Imp. Cæsar.
Martia Vespasiani Vxor.
M. Iulius Philippus Philip. Cæs. F. Agelast. Cæs.
Iulia Vespasiani Cæs. Filia.
P. Cornel. Licinius Valeriani Imperator.
Domitia Domitiani Vxor.
Fl. Theodosius Arcadij Fil. Imp. Cæsar
Plotina Trajani Vxor.
Fl. Domitian. Vespasiani Fil. Imp. Cæsar.
Domitia Paulina Adriani Vxor.
Fl. Theodosius Honorij Fil. Imperator.
Sabina Adriani Vxor.

Licinius Gallienus Valeriani F. Imp. Cæsar.
Fatidilla Ant. Pij Vxor.
C. Vibius Volusianus, Vibij Galli Fil. Imp.
Faustina Anton. Pij Cæs. Vxor.
Diocletianus Imperator Cæsar.
Caluilla Marci Mater.
Maxentius Maximini F. Imp. Cæsar.
Faustina Marci Vxor.
M. Aurelius Valerius Maximianus Imp.
Lucilla M. Aur. Antonini Vxor.
Gordianus Iunior, Senioris Nepos Cæsar.
Crispina Commodi Vxor.
Aurelius Quintillus Imp. Cæsar.
Mallia Iuliani Vxor.
Calpurnius Piso Frugi Cæsar.
Didia Clara Iuliani Cæs. Filia.
M. Annius Florianus Imperator Cæsar.
Fulvia Gatæ Vxor.
Aurelius Valerius Probus Imp. Cæs.
Marcia Severi Vxor.
M. Aurelius Carus Imperator Cæsar.
Marcia Severa Sept. Severi Fil.
Fl. Constantinus Constant. M. Fil. Cæsar.
Iulia Severi Vxor.

Cajus

Cajus Macrianus Imperator Cæsar.
Numia Macrini Vxor.
M. Aurelius Maximianus Imp. Cæsar.
Iulia Heliogabali Cæs. Avia.
Licinius Liciniani Imper. F. Cæs.
Anton. Heliogabali Vxor.
Fl. Constantinus Magnus Imp. Cæsar.
Marcia Alexandri Vxor.
M. Aurelius Bass. Ant. Caracalla Imp. Cæsar.
Julia Mammea Alex. Cæs. Mater.
P. Licinius Valerianus Valeriani F. Cæs.
Memmia Alexandri Vxor.
Q. Trajanus Decius, Tra. Decij Fil. Cæs.
Ababa Maximini Vxor.
M. Clodius Pupienus Maximinus Imp. Cæs.
Calphurnia Maximini Cæs. Vxor.
Q. Trajanus Decius Imperator Cæsar.
Vlpia Gordi. Vxor.
Auidius Imp. Hadriani Æmulus.
Fabia Gordiniani Vxor.
P. Ælius Pertinax Heluij Fil. Imp. Cæsar.
Metia Gordiani Cæs. Filia.
Fulvius Quietus Macriani Fil. Cæsar.
Tranquilina Gord. Vxor.

Gordianus Gordiani Imp. Fil. Cæſar.
Severa Philippi Vxor.
Fl. Domitianus Veſpaſiani Fil. Imp. Cæſar.
Salonina Licia Gallieni Vxor.
M. Opelius Macrinius Sever. Imp. Cæſ.
Helena Galieni Vxor.
Fl. Claudius Dalmat. Imp. Cæſar.
Zenobia Odenati Vxor.
P. Ælius Hadrianus Imperator Cæſ.
Victoria Caſtrorum Mater.
Heraclius Heraclonæ Fil. Imperator
Calphurnia Titi Vxor.
L. Otho Othonis Imperatoris Pater.
Viturgia Proculi Vxor.
Cn. Calphurnius Piſo Pompeij M. Legatus.
Galla Bonoſi Tyranni Vxor.
A. Poſtumius Albinus Brutus Conſul.
Dioclea Diocletiani Mater.
Piſo Licinianus M. Craſſi Fil. Frugi dictus.
Eutropia Max. Vxor
Fl. Veſpaſianus Sabini Filius Imp. Cæſ.
Theodora Conſt: Chlori Vxor.
M. Æmilius Lepidus Triumuir Reipub. Conſt.
Valeria Maximini Vxor.

Sext.

Sextus Pompeus Pompeij Magni Filius.
Conſtantia Licinij Vxor.
Cn. Pompejus Magnus Mitridatis Victor.
Helena Conſtantini Magni Mater.
M. Portius Cato Proprætor Romanus.
Minervina Conſtan. Mag. Vxor.
Publ. Cornelius Lentulus Conſul Romanus.
Fauſta Conſt. Magn. Vxor II.
Mitridates Ponti Rex Magn. Corp. & Animo.
Conſtantia Conſt. Mag. Filia.
P. Cornelius Scipio Africanus Conſul Romanus.
Euſebia Conſtant. Cæſ. Vxor.
Alexander Magnus Rex Macedoniæ.
Fauſtina Conſtant. Cæſ. Vxor.
Numa Pompilius Rex Romanorum.
Baſilina Iul. Apoſt. Mater.
Quirinus Romulus I. Rex, & Deus Rom.
Poſtuma Gratiani Vxor.

Gareggia del pari con l' arte de' ſuoi lavori non meno della ſcultura sù le volte rabeſcate per tutto ne' grand' Archi, dieciſette per parte, alzati alla maraviglia dell' Architetto, adattata la pittura di dodeci Virtù in quadri grandi, e ovati, figurate co' loro arneſi, e motti

dalle bande cadenti, e ben meſsi: S' alza à capo ſopra grandi ſcaglioni di marmo roſſo cinta dal giro di ſollevati balauſtri pur ſimili una larga tauola di maraviglioſo artificio, e commeſſura di pietre prezioſe, eſpoſta a capo d' un' elevato, e ſuperbiſsimo focolare; non ſaprei dove mai poteſſero trovarſi raccolte tante, e di numero, e di qualità eccellenti ſculture, con ordine sì vago diſpoſte, in luogo sì grande, e maeſtoſo, che potrei trasformarmi frà tanti marmi figurati nella pietra Indice di Batto, per hauer da Mercurio non la pena, mà la permiſsione, e facondia d' indicare ad ogniuno i naſcoſti ſtupori dell' arte congelati ne' marmi.

Fuori di picciol porta n' eſco all' amenità del Giardino del Sereniſſimo Elettore pieno di giuochi artifizioſi, e ſotterranei d' acque, poſto in quattro gran quadri, bagnati da quattro fontane, che dalle vene di bronzo figurate in altrettante ſtatue vagamente zampillano, ne' ſuoi varij compartimenti, e campi de' fiori più rari framezzati con tauole di marmi bianchi. Nel mezzo madre dell' altre ſorgenti, una s' innalza, con belle ſalite di marmo aggirate

da

da puttini di bronzo che tengon nelle mani pesci marini dell' istesso metallo ; e, sù piedestallo simile, Perseo di bronzo con la spada nell' una; nell' altra mano co'l teschio tronco di Medusa, che sotto à piè getta in vece di spruzzi di sangue, l' umore cristallino dell' acque. Viene circondato in forma di Teatro dalla corona di molte statue, e busti ben lavorati di marmo. S' aprono due loggie sù le volte dalla mano del Padoanino figurate nelle fauole d' Ovidio: Nell' una tutta nel giro del muro fatta di prospettive nella finezza di bellisima mistura: Sù la volta Apollo riceve sù'l carro la temerità di Fetonte: nel mezzo egli stesso se ne rende luminosissimo auriga, e in altro quadro mal esperto di tener le briglie ad Eto, e Piroo infelicemente precipita: Ne' quattr' angoli Cerere, Flora, Bacco, e Saturno finiscono co' loro arnesi l' ornamento. D' intorno le sorelle di Fetonte destinate à convertirsi in Pioppe, piangono al sepolcro dell' ardito fratello le comuni disgrazie. Apollo uccide il Drago Pitone. Lo stesso scherza con Amore, si trastulla con Dafne abracciata ne gli amplessi frondosi d' un Lauro. Nell' altra, sù la volta Mercurio in aria co'

qua-

quattro venti, Nettuno, Volcano, e Flora, il Consiglio de' Dei, Apollo tirato da quattro cavalli, Diana da' cerui fanno apparire la finezza del pennello, e le allusioni alle predette favole. D' intorno Aracne con le Parche; Giuno, che adocchia un Pavone adornandogli le piume con gli occhi d' Argo; Mercurio, che l' addormenta; Lo stesso assistente al ballo di Pallade, e altre vaghe espressioni compiscono i più bei fregi dell' arte.

Vna gran fontana nel mezzo di questa à grottesco formata in varie figure d' animali acquatili, composte di cappe, e per ogni parte sparsa di grossi rami di coralline rosse, e nere imprigiona ne' serragli di ferro intorno la libertà licenziosa, e dilettevole delle sue giocose spruzzaglie.

Non contento d' hauer data l' esca più verde, e odorosa alla curiosità de' miei sensi, passo all' altro Giardino assai lungo, e pieno di fruttifere piante, e graziosissimi gambi de' più rari di Fiandra. A capo un bel vaso di marmo, che dà l' alimeno d' acque alle lucerne antiche, e sottoposte sotto loggia dipinta: à fianco sinistro una vaga Galleria stuccata in bianco, al de-

stro

ſtro la parete veſtita dalla verzura di tenere piante, framezzata da molte ſtatue; nel mezzo un alta, e ſublime ritonda, dentro la quale co' loro eruditi ſtromenti fermanſi effigiate le nove Muſe, e sù 'l capo d' eſſa ſpicca un volo con ali di bronzo il Pegaſo alato: al fine una gran fonte di tufi fuori da bella ſtatua di bronzo apre all' altrui diletto l' amena ſcaturiggine de' ſuoi artifizioſi rigagni, hauendone nel vicino gabinetto, che ſale alla Gallerìa di S A. E. d' altre due la fecondità di copioſe ſorgenti.

Oh' quì mi fermarei di buona voglia à cogliere in ſeno di Primavera i più bei fiori, ſe paſſando per il grand' Atrio ſcoperto à due ringhiere lunghiſsime di fogliami di ferro, e negli Archi per qualſivoglia parte ſteſi dipinto, non m' inuitaſſe ad' un fiorito, e verde paſſeggio l' apertura del gran Giardino, copioſo in tante ben lavorate ſtatue di marmo, e bronzo, di quattordeci fontane, e quattro grotte, oltre molte altre ſenza i ſudetti lavori, circondato per una parte da gran Gallerìa figurata da' diſſegni del Candi, e ſcolpita dalle impreſe d' un Ercole, che miſura la di lui lunghezza di ſeicento paſsi, trovandoſi largo più di quattro.

cento. Alza nel mezzo quadripartita Ritonda, à cui souraſta la Baviera animata nel bronzo attorniata da quattro grandi ſtatue del metallo medeſimo, e preſidente all' amenità del Giardino, raro nella diverſità delle piante, nella eſquiſitezza de' fiori, nella perfezione de' frutti, nella gentilezza delle ſiepi, nella verdura delle porte, e feſtoni, nell' ozio piano di picciol laghetto, obligato allo ſcherzo natante de' Cigni, con due Iſolette à forma di ſcogli abitate da grazioſiſſimi animali di bronzo: moſtra ti è non men belle, che delizioſe Caſe, ò, per meglio ſcrivere, ſuperbi Palagi di piacere, trovandoſi in quel di mezzo iſolato ſollevate dall' arte con varietà di figure in aria su 'l tetto le varie ſorgenti dell' acque, albergando in ſe ſteſſo in belli, e gran vaſi la rarità più ſtimata de' fiori.

A capo di queſto reſta la gran Caſa del Torneo, dove S. A. E. con dritte punte di lancia, co' tiri di piſtolla, cò colpi di ſpada, fà prove accertatiſſime del ſuo valore, riuſcendo bene ſpeſſo à viſta de' Principi ſtranieri, e concorſo di nobiltà, che addeſtrata vi corre, vincitor della palma: è lunga trecento ſeſſanta ſei piedi, e larga ſettanta ſei, allumata da ottanta

quat-

quattro feneſtroni con l' agio di belliſſima architettura, che preſta à gli aſtanti il commodo degli ordinati ſedili.

Ritornando à prender un pò pò di reſpiro ſtanco dal lungo giro nel maeſtoſo grembo di queſta Reggia ſublime (ſenza toccar punto la Corte vecchia, Reſidenza dell' Imperatore Lodovico, ove i Conſigli Aulici, e di Guerra ſi formano, le Rendite Camerali ſi regiſtrano, s' apre una grande Bibliolioteca di più di quattro mille pezzi di libri più ſcielti d' ogni ſorte, con l' aſſegnatione d' annua entrata per accreſcerla;) con ammirazione conchiudo, eſſer non ſolo à viſta della Germania, mà di tutte le parti delle più fontuoſe nella magnificenza, e ſuperbe; proviſta in ſe ſteſſa delle officine principali d' ogni ſperimentata perizia d' artefici, allumata da più di due milla, e ſeicento grandi vetriate, vaſta nell' ampiezza di quattro gran d' Atrij tutti con l' ornamento delle ſue colonne dipinti, capace di undeci bei cortili, di vinti gran ſale, di nove lunghiſſ.me Gallerie, ornata di ſei ben ricche Capelle, commoda di ſedici grandi cucine, di dodici cantine, di otto tinelli, ſollevata in ſette antane, da una vaga torre guar-

data ſempre mai di notte da chi veglia per l' hore à perigli incendioſi del fuoco, numeroſa di quaranta appartamenti con la corriſpondenza dell' uno all' altro ſenza minima ſoggezione; onde arrivano à trecento camere gravide di tutt' oro ne' ſoffitti, vaghe nell' eccelenza delle pitture, tutte laſtricate di marmi à ſcaccho, quali tutte ponno gloriarſi d' hauer in conformità delle ſtagioni, e foreſterie l' onorevolezza particolare, e prezioſa de' loro finimenti, arrichiti nella moltiplicità d' eſſi de' più ſuperbi adobbi, che lavoraſſe di ſeta, e d' oro la Fiandra; de più pompoſi trinati parimente d' oro, e d' argento, che mai teſſeſſero i Subbi di Babilonia; delle più prezioſe ſupelletili, che trapugneſſero gli aghi di Frigia; baſtanti ſenza punto alterar la ſoſtanza del vero à veſtire le muraglie effigiate sù l' ornamento eſteriore delle pareti coperte. Hebbi l' honore d' appagare la curioſità de' miei ſguardi in altre Corti; mà quì proteſto di non haver viſto Guardarobba poſta in quadrato, più lunga, e larga, e più copioſa, e ripiena sù gran tavole delle più ricche tapezzarie, che poſſano render pregio alle maggiori Corti d' Europa, e ſcorno di Perſiano luſſo alle ſtraniere Provincie.

Fi-

Finiſce la penna di deſcrivere; mà non già mai la mente d' ammirare; Mi trovo pronto à mantenere in faccia à buona viſta d' ogniuno la ſuſſiſtenza veridica de' miei detti, punto non alterata; onde non è ſtupore, che per accertarſi del grido, e fama, che s' ode ſonora di queſta ſuperbiſſima Reſidenza, ogni dì paſſaggieri di gran credito, e nobiltà vengano dalle più remote Provincie ad innalzare sù gli archi della medeſima le maraviglie.

IL FINE.